ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica		
	ANNO	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Mercoledì 13 Gennaio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 13 Gennaio 1897 Num. 13

Roma, 12 gennaio 1897

Il trattato d'arbitraggio anglo-americano, di cui da tempo si parla, e di cui noi già abbiamo discorso mettendone in rilievo i punti salienti, è stato firmato ieri a Nuova York. Visto che dalle questioni dichiarate come suscettibili di componimento arbitrale sono escluse « quelle che riguardano l'onore » — denominazione elastica che può abbracciare tutte le questioni interessanti l'orgoglio, od anche soltanto lo spirito nazionale — non ci sembra che sia il caso di gridare giocondamente ad un primo, deciso trionfo di quei principii per cui in conferenze interparlamentari ed in congressi della pace da tanto tempo uomini di molta fede e di una buona volontà meravigliosa vanno combattendo. Tutt'al più, noi ci troviamo di fronte ad un trionfo a scartamento ridotto. Nondimeno ha ragione il presidente della Repubblica nord-americana, quando, nella lettera con cui accompagna al Senato il testo del trattato, afferma che questo trattato rappresenta un notevole passo sulla via della fratellanza anglo-americana. E si può anche aggiungere, senza titubanza, che esso costituisce un buon esempio che potrebbe dare buoni frutti.

Dovrà passarne parecchio del tempo prima che tutti i popoli si convincano che vi può essere una grandezza vera anche indipendentemente dalle arti della guerra, e prima che possa funzionare con qualche serietà un tribunale internazionale che decida inappellabilmente in caso di rivalità fra due o più nazioni. Una simile istituzione è resa più difficile dalla grande varietà dei sistemi militari e dall'estensione presa dagli armamenti onde servare interessi nuovi. Un trattato di disarmo è impossibile, perchè ciò che sarebbe disarmo per uno Stato non lo sarebbe per un altro. Di più la situazione dei varii Stati non è la stessa: uno è minacciato all'interno o all'estero, e l'altro non lo è. Però la pacifica soluzione di poche o molte questioni anglo-americane, che avevano apparenza paurosa, potrà invogliare anche le potenze europee ad accordarsi sulle basi stesse che hanno servito adesso all'Inghilterra ed agli Stati-Uniti del nord-America; e sarà sempre tanto di guadagnato.

Non appena fu noto che i governi di Londra e di Washington avevano fissato le basi di future risoluzioni arbitramentali, corse voce che il relativo trattato verrebbe comunicato alle singole potenze, non soltanto perchè ne avessero conoscenza ma anche — e questo è l'importante — perchè vi aderissero. Non sappiamo se questo avverrà; e meno ancora sappiamo se il giornale che divulgò per primo la notizia che l'Italia si sarebbe affrettata a dare la sua adesione, abbia attinto le sue informazioni a buona fonte, o abbia semplicemente tirato a indovinare. Per quello che è detto più su, c'è da augurarsi che vi aderiscano specie le potenze che hanno maggiori questioni da risolvere e maggiori interessi da tutelare; perchè quanto minori sono gli attriti sulla via che si deve percorrere, minori sono le scosse.

Vedremo quale coronamento europeo avrà questo intermezzo pacifico, che ha certamente per quanto concerne Inghilterra e Stati Uniti non scarso valore perchè codifica, per dir così, quelle onesto tendenze che già ebbero solenne sanzione a proposito della famosa questione dell'*Alabama*. Intanto non è possibile non notare — a giustificazione delle nostre riserve, specie per quanto concerne gli armamenti — che mentre l'Inghilterra si munisce, rispetto agli Stati Uniti, con un trattato d'arbitrato che farà, crediamo, sparire subito molte diffidenze — anche si prepara a rinforzare la sua posizione marittima, per trovarsi in grado di far fronte a tutti gli eventi.

Il cancelliere dello scacchiere Hicks-Beach ha annunziato a Bristol che il governo dovrà chiedere al Parlamento crediti straordinari per far sì che la flotta inglese non abbia a temere rivali. E' questa una necessità vitale, egli disse, superiore ad ogni considerazione di spesa o di imposte. Avvertimento a chi aspirasse a competere con lei e la Francia ha già mostrato di intenderlo. Ma avvertimento anche per chi fosse disposto a ritenere, che il principio dell'arbitrato ha inferta mortale ferita al principio della guerra.

×

Ieri alla Camera austriaca il ministro del commercio ha spiegato perchè l'Austria-Ungheria si decise a riconoscere lo stato di fatto esistente in Tunisia. La Francia minacciava di denunziare il trattato di commercio, se l'Austria non concedeva anche a lei il sacrificio della clausola dei vini che regola l'importazione italiana: per chetarla le concesse l'abbandono delle capitolazioni nella Reggenza. C'è stato dunque, come noi rilevammo fino da quando il patto fu concluso, un vero *do ut des*; e la conferma ufficiale del ministro Glanz pone anche più in luce la miseria della politica nostra. L'Italia, infatti, ha abbandonato tutto a Tunisi senza ottener nulla in concambio. Dicono è vero, che avremo presto il contentino del trattato di commercio italo-francese. Ma anche per questo sarà il caso di dire: chi si contenta gode. Non potranno però goder veramente nè l'Italia agricola, nè l'Italia industriale.

IL SOLITO TEMA

Gli imbarazzi, i dubbi, gli assurdi framezzo ai quali s'avvolge la politica parlamentare del Gabinetto, si traducono ogni giorno, con malinconica evidenza, nelle polemiche ufficiose.

Non passa giorno senza che appaiano sui propositi del Gabinetto riguardo alla Camera, due o tre articoletti nei quali, il desiderio cozza con la paura, il malanimo urta con la logica, in modo tale che la risultante è la più amena cosa di questo mondo.

La palma, in questo genere di *sport*, spetta però sempre, in grazia della lingua eletta e dello stile purissimo, all'*Italie* — la quale, iersera è uscita con un articoletto intitolato *Le Ministère et la Chambre*, che vale tutto quanto un Perù.

Esso incomincia col deplorare la *persistance* di certi giornali *à répandre les bruits les plus inexactes* riguardo alle elezioni. Lei, l'*Italie*, ha già detto e ripete che nessuna decisione sarebbe presa prima che il Senato abbia terminato i suoi lavori; ha anche aggiunto che chiuso il Senato, *le président du Cabinet convoquerait le Conseil des ministres et l'inviterait à examiner la situation.* Ciò non è ancora avvenuto, a che dunque i giornali polemizzano?

Può darsi — è sempre l'*Italie* che lo dice — *que le Conseil des ministres, après un examen de la situation, juge que le moment est venu d'interroger le pays*, ma — stato bene a sentire! — *il est évident, et les ministres sont les premiers à le reconnaître*, — quanta bontà! — *que une mesure de ce genre ne pourrait être prise sans le consentement de la Couronne.*

Fermiamoci un momento, perchè ne vale proprio la spesa. I ministri, ce lo annuncia solennemente il giornale ufficioso, riconoscono che non si potrebbe sciogliere la Camera senza il consenso della Corona. Ecco una notizia che farà sensazione. Tutti credevano, che una volta decise le elezioni nel *Conseil des ministres convoqué par le président du Cabinet*, non occorresse altro e i comizi sarebbero indetti senz'altro. Ora noi sappiamo che si chiederà, magari in via consultiva, *le consentement de la Couronne.*

E si avrà poi questo *consentement?*

L'*Italie* ne è sicura. Per quanto certi articoli di giornali siene scritti nella speranza *d'exercer une influence sur la Couronne* — questi conati ridicoli non riusciranno. *En Italie la Couronne a ses principes, ses règles* (!?) *ses traditions* — lasciamola dunque in pace e aspettiamo. Non ci vorrà molto. Fra dieci o dodici giorni al più, il pubblico saprà esattamente ciò che sarà stato deciso.

E va benone. Fra dieci o dodici giorni la Camera sarà sciolta... o non lo sarà. Ma oggi — a pochi giorni di distanza, nè *le conseil des ministres* che regge le sorti del paese, nè *la Couronne qui a ses règles* non hanno deciso nulla non solo, ma non hanno neppure un'opinione su ciò che convenga meglio di fare.

E' possibile questo? E se fosse sarebbe serio?

L'*Italie* tratta di ridicola la pretesa di certi giornali — quali siano non sappiamo — che s'argomentano di influire sulle decisioni della Corona. Si potrebbe a molto miglior ragione, tacciar di ingiuriosa, verso la Corona e verso gli stessi ministri, la pretesa di dare ad intendere al pubblico che una quistione costituzionale di capitale importanza, com'è quella dello scioglimento della Camera, non sia decisa almeno *in pectore*, dieci o dodici giorni prima di quello in cui la decisione dovrebbe esser nota.

Ma questo — dato il singolare momento politico che attraversiamo — sono vere quisquilie. Quisquilia non è, pur troppo, per le conseguenze che potrebbe avere, la mirabile disinvoltura con cui gli interpreti più autorizzati del Gabinetto conservatore trattano, in italiano e in francese, la Corona e le sue prerogative in un argomento di cui la lettera e lo spirito dello Statuto la rendono arbitra assoluta.

Comprendiamo bene che — neanche in questa materia, la Corona può sottrarsi a *ses règles*, ma la *règle* secondo la quale lo scioglimento della Camera debba essere accordato quando il conflitto costituzionale non esiste, sarebbe affatto nuova, e perfettamente contraria a quei *principes* e a quelle *traditions* che l'*Italie* cita... senza ricordarle.

Comunque noi aspetteremo, con tutta calma *la décision suprême*, per dodici giorni, ed anche per dodici mesi. Le volgarità dei giornali ufficiosi, i quali per tutto argomento gridano sui tetti che l'opposizione teme le elezioni, non ci tangono. Se badassimo agli interessi di partito noi dovremmo rallegrarci anzi vivamente di uno scioglimento di Camera, il quale, fra mille inconvenienti e mille guai, avrebbe almeno in sè un alto insegnamento politico e morale: insegnerebbe cioè a un centinaio e mezzo di marionette parlamentari, che per guarentirsi dalle sorprese non basta nè mutar casacca, nè adorare in ginocchio ciò che si è fino a ieri vilipeso.

Facendo le elezioni, il Gabinetto renderebbe un cattivo servizio al paese, alla Corona e a sè stesso — ma darebbe un'ottima lezione ai tre quarti della sua maggioranza.

L'esempio del resto non sarebbe nuovo, nè l'avrebbe inventato il marchese Di Rudinì. Filippo il Macedone soleva dire che egli amava il tradimento — quand'era fatto in favor suo — ma odiava sempre e in ogni caso i traditori.

La riconvocazione del Parlamento francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). Confermasi che Brisson non avrà oggi concorrenti nella elezione a presidente della Camera.

L'elezione dell'ufficio di presidenza perde quindi gran parte della sua importanza.

Verranno rieletti anche Poincaré, Deschanel e Sarrien.

E' meno certa la rielezione di Isambert contro il quale i repubblicani di governo decideranno oggi se opporranno un altro candidato.

L'estrema Sinistra e la Sinistra radicale decisero ieri la rielezione dell'ufficio precedente tal quale.

La seduta del Senato, essendo Pajot demano indisposto, sarà presieduta dal vecchio Wallon, noto autore dell'attuale costituzione.

La prima questione di cui si occuperà il Senato essendo la verificazione delle elezioni, avvalorasi l'opinione che il Senato annullerà il terzo scrutinio di Tolosa, proclamando Constans eletto a secondo scrutinio.

Déroulède si ritira dalla vita politica

Lagarde all'Harrar — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 a. — (*Jacopo*). Déroulède, di passaggio da Parigi, ha dichiarato che torna assolutamente alla vita letteraria, non potendosi nell'ora in cui siamo tentare nulla di nuovo sul terreno politico così dentro come fuori della Francia.

— Il signor Lagarde ha lasciato Gibuti avviandosi all'Harrar ove si incontrerà con gli inviati di Menelich.

— Il *Nord* smentisce le notizie poco soddisfacenti corse in questi ultimi giorni riguardo allo czar, affermando che sono invenzioni inglesi. I giornali avevano affermato che Nicolò II per consiglio medico dovesse astenersi per qualche tempo dal lavoro.

— La *Libre Parole* attacca violentemente Veldurand accusandolo apertamente di avere, durante la gestione della prefettura del Nord, violato la legge e perpetrato dei furti di Stato.

— E' morto l'abate Roussel, noto fondatore dell'orfanotrofio di Auteuil.

— Due altri anarchici spagnuoli, certi Villa e Caserta, sono stati arrestati e saranno espulsi.

La successione di Lobanoff

Nigra dal nunzio pontificio

(Nostro teleg. particolare)

VIENNA, 12, ore 4,30 pomeridiane — (*D. S.*) In questi circoli diplomatici assicurasi che è imminente la nomina a ministro degli esteri russo del conte Murawiew, attuale inviato di Russia a Copenaghen.

— Nel pomeriggio d'ieri il conte Nigra ha visitato il nunzio mons. Taliani, trattenendosi un'ora con lui.

I socialisti belgi

(Nostro telegr. particol.)

LONDRA, 12, ore 12,30 pomeridiane — (*Emme*). Si ha da Bruxelles la notizia che i socialisti belgi stanno preparando una dimostrazione contro il militarismo nell'occasione della prossima leva.

Ad Hainault le reclute si rifiuterebbero di presentarsi e sarebbero sostenute dalle Associazioni operaie. Siccome poi i contadini piccoli proprietari del Borinage sono anche essi contrari al servizio obbligatorio, si teme che la dimostrazione assuma grandi proporzioni ed abbia gravi conseguenze.

Il Governo belga sta intanto accentrando milizie ad Anversa per marciare in caso di necessità su Hainault.

Arresto di socialisti in Galizia

(Nostro telegramma particolare)

CRACOVIA, 12, ore 2 pom. — La polizia arrestò parecchi operai che sparsero in pubblici locali e nelle case private il programma elettorale del partito socialista.

Un incidente provocato dal ministro tedesco a Tokio

YOKOHAMA, 11. — Il ministro tedesco a Tokio colpì con una scudisciata alla faccia uno studente giapponese.

L'incidente ha prodotto una certa emozione.

I giornali affermano che il ministro tedesco commise l'atto senza esserne stato provocato e domandano il richiamo del ministro stesso.

La salute di Hohenlohe

BERLINO, 11. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il cancelliere, principe di Hohenlohe, è completamente ristabilito dal suo raffreddore.

— Lo stesso giornale annunzia pure la creazione di un Consolato tedesco a Johannesburg e smentisce formalmente la notizia da Atene relativamente alla ripresa dei negoziati coi creditori della Grecia e specialmente al preteso appoggio da parte del ministro tedesco alla Banca nazionale greca.

— L'imperatore Guglielmo fece una lunga visita all'ambasciatore austro-ungarico, conte Szogyenyi.

La situazione in Oriente

COSTANTINOPOLI, 11. — Il suddito italiano Marani, che era stato imbarcato per Trebisonda, fu sbarcato ad Eraclea, in conformità alla richiesta dell'ambasciatore italiano. Il Marani sarà rinviato qui e giudicato dinanzi al tribunale ordinario. Il dragomanno dell'ambasciatore d'Italia assisterà al processo.

— Tutte le voci relative a pretesi disordini di Trebisonda sono infondate.

×

LONDRA, 12, ore 10,30 antimer. — (*Emme*). Grumbschoff pascià, che portò già una lettera del sultano all'imperatore di Germania, dopo un viaggio nella Germania meridionale è tornato a Berlino, dove avrà un'altra udienza con l'imperatore Guglielmo, e riceverà da lui una lettera pel sultano.

— Telegrafano da Pietroburgo il riassunto di un importante articolo del *Novosti* nel quale si dice che ormai si avvicina il momento in cui la Russia dovrà occupare Costantinopoli, e che gli Stati dei Balcani saranno liberati dalla tirannia dell'Austria.

— Il *Times* è informato da Costantinopoli che la Porta ha presentata una protesta per il mancato pagamento dei tributi che, secondo il trattato di Berlino, gli Stati Balcanici dovevano annualmente alla Turchia e che non fanno mai pagati.

— I consoli a Creta sono riusciti a persuadere le bande armate cristiane a disperdersi, assicurando, sotto la propria responsabilità, che sarà fatta giustizia dei mussulmani promotori dei disordini.

×

VIENNA, 12, ore 4 pom. — *D. G.*) Mandano da Londra all'*Extrablatt*, che la lega delle riforme turche diresse alle potenze un manifesto dichiarando che il Sultano e la sua corte preparano nuovi massacri in occasione delle feste del Ramadan.

E' necessario deporre il sultano, nominando in sua vece Reschid Effendi con un Consiglio di Stato composto di cristiani europei e di maomettani.

L'ex-re Milan in Serbia

Il nuovo ministero Simic

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 12, ore 11 ant. — (*L.*) — Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Belgrado che le apprensioni suscitate dall'arrivo di Milan, sono totalmente dissipate.

La visita dell'ex-re ha carattere famigliare; è assolutamente escluso ogni scopo politico.

Milan intrattiensi coi vecchi amici e recasi secoloro a caccia e si è dimostrato sensibilissimo per l'affettuosa accoglienza fattagli.

Egli partirà il 18 corrente. Si fermerà al ritorno alcuni giorni a Vienna, poi si recherà a Parigi.

Natalia arriverà qui verso la fine di gennaio e si fermerà per qualche mese a Belgrado.

Il nuovo governo ha iniziato felicemente i suoi primi passi, riuscendo a cattivarsi molte simpatie.

Produsse buona impressione la circostanza che nessun mutamento è stato operato nel corpo degli impiegati, essendo questa la prima volta che in Serbia succede un cambiamento di governo senza licenziamento oppure pensionamento di burocratici.

Simic seppe riunire intorno a sè uomini di rara intelligenza e animati da spirito di conciliazione e da retti sentimenti.

Non si è ancora presentato il caso di un governo come l'attuale, senza opposizione propriamente detta, giacchè l'unico partito che avrebbe potuto farla sarebbe stato il progressista, che attualmente più non esiste.

Le nuove elezioni alla Scupcina avranno luogo dopo il ritorno di Simic da Vienna, ove egli recasi il 23 gennaio per presentare all'imperatore le lettere di richiamo.

A successore di Simic a Vienna è designato il generale Franassovic.

Il trattato di arbitrato tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti

(Nostro telegr. particolare)

WASHINGTON, 12. — E' stato firmato il trattato di arbitrato generale tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Con questo trattato sono creati due tribunali d'arbitrato, il primo per le vertenze finanziarie, il secondo per le vertenze territoriali.

Le autorità dei relativi governi ne sceglieranno i rappresentanti presi dall'ordine giudiziario i quali ne nomineranno un terzo.

Non accordandosi essi sulla scelta del terzo, questa sarà devoluta al re di Svezia.

Il tribunale per le vertenze territoriali si comporrà di tre membri dell'alta Corte di giustizia degli Stati Uniti e di tre della Corte di giustizia dell'Inghilterra.

I loro verdetti per essere obbligatori pei rispettivi governi debbono essere presi almeno con cinque voti contro uno; ma ad ogni modo non ricorreransi alle ostilità fin dopo avere fatto appello ad una delle parecchie altre potenze.

La durata del trattato sarà di 5 anni, prorogandosi tacitamente qualora non sia denunziato.

Il trattato il quale consta di 13 articoli, enumera le questioni arbitrabili, escludendo soltanto quelle che riguardano l'onore dei due paesi.

La lettera con cui Cleveland accompagnò il trattato al Senato dice che esso costituisce un passo verso una onorevole direzione per aggiustamento amichevole delle questioni fra i due paesi l'eventualità della guerra divenendo ormai per esso più remota, impedendo anche la diffusione di voci bellicose e dannose pei due paesi.

Gladstone si felicita che tale progresso venga da paesi che hanno origini, lingua, istituzioni e aspirazioni comuni.

×

LONDRA, 12, ore 12.30 pom. — (*Emme*). A Washington è stato firmato il trattato generale di arbitrato fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. I giornali salutano simpaticamente l'avvenimento e dicono che costituirà una data memoranda.

— Al Congresso degli Stati Uniti il senatore Mills ha presentato una mozione per rivendicare al Congresso il diritto di riconoscere le potenze estere.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 6. — (*Ramon*). — Il generale Weyler ha inviato al governo un lungo telegramma, nel quale smentisce energicamente che nell'amministrazione dei fondi destinati alla campagna da lui diretta si siano verificate le malversazioni, le frodi, e, in complesso, gli abusi denunziati da numerosi giornali madrileni, come ebbi a scrivervi fin da parecchi giorni addietro.

Il Weyler assicura che nell'amministrazione stessa nulla di deplorevole si constatò finora, all'infuori di qualche inevitabile errore d'imprevisione e di qualche tentativo, fatto da vari fornitori, per escludere l'adempimento di questo o quel patto stipulato negli analoghi loro contratti.

A tali inconvenienti però il generale spagnuolo afferma d'aver già posto rimedio colla maggior energia e sollecitudine, sì da potersi assicurare che, attualmente tanto il servizio di razionamento e d'abiti per le truppe, quanto il trattamento degli ammalati negli ospedali, nulla lasciano a desiderare, sia per la loro abbondanza, sia per la bontà delle vivande, sia finalmente pel mitissimo prezzo cui risultano.

Il Weyler termina dicendo che le accuse lanciate contro l'amministrazione della guerra devono indubbiamente attribuirsi a voci calunniose, diffuse in proposito da parecchi fornitori le cui proposte vennero respinte perchè lesive per gli interessi spagnuoli.

Un telegramma in data di ieri, dall'Avana, reca poi che in tutte le associazioni politiche, le corporazioni commerciali ed una straordinaria moltitudine effettuarono ieri una solenne manifestazione di simpatia in onore del Weyler, per protestare così contro le sunaccennate accuse d'una parte dei giornali madrileni.

Venne spedito quindi un telegramma al governo, per fargli rilevare l'importanza e lo scopo della compiuta manifestazione. Certamente non manca chi afferma, ora, che questa fu segretamente organizzata dagli amici personali del Weyler.

Ciò appare inverosimile però; e, in generale, si crede che le accuse lanciate dai giornali contro il Weyler rispetto all'amministrazione della guerra, siano per lo meno esageratissime. Intanto il governo ha rinnovata al Weyler la propria fiducia.

PARIGI, 12, ore 2.30 pom. — (*Jacopo*). Il Comitato rivoluzionario cubano di Parigi smentisce recisamente le aperture di Gomez.

Il Comitato di New-York dichiara poi di rispondervi dando una Commissione di 40 mila fucili Gras e di un milione di cartuccie.

×

MADRID, 12, ore 2.40 pom. — (*Ramon*). Mi consta autorevolmente che il Papa, a mezzo dell'ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede, conte Merry del Val, ha fatto consigliare la regina-reggente ad accordare ai cubani delle riforme autonome offrendo la sua mediazione.

La reggente rimase impressionata pel passo del Pontefice, ma il governo si opporrebbe alla mediazione.

×

MANILLA, 12. — (*Ufficiale*). Dodici istigatori dell'insurrezione, fra cui Rojas, sono stati fucilati.

Vi fu un combattimento a Luzon. Gli insorti ebbero un centinaio di morti.

Il comm. Perrone a Madrid

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 11, ore 2.30 pomer. — (*Ramon*). La regina-reggente e l'infanta Isabella ricevettero ieri in udienza particolare il comm. Perrone, socio di Ansaldo, insieme alla sua signora.

La reggente e l'infanta si mostrarono affabilissime intrattenendosi con loro in italiano e parlando affettuosamente dell'Italia.

Presentarono ai visitatori il piccolo re.

Il governo avendo destinato cinque milioni all'acquisto di proiettili navali e di fucili Mauser, il comm. Perrone ottenne che si inizino trattative con case italiane.

Un nuovo eccidio in Africa

La spedizione inglese del Niger massacrata dagli indigeni

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 12, ore 2.10 pomer. — (*Emme*). Le ultime notizie recano che tutti i componenti dell'amministrazione del Niger, parecchi ufficiali e funzionari inglesi, vennero massacrati dagli abitanti.

La spedizione si recava alla città di Benin ed era partita il 1° dell'anno, avendo per iscopo di ottenere concessioni commerciali.

Rimasero vittime il console, il deputato commissionario, i comandanti del corpo militare, l'ufficiale medico, due vice-consoli e parecchi borghesi.

Autore del massacro è il re della città del Benin. Questo luogo conta oltre cinquantamila abitanti, gente ferocissima e dedita ai sacrifizi umani.

Vi è una grande apprensione per la sorte della spedizione militare condotta dal capitano Goldie, avendosi notizia che l'Emiro Nepu muove con duemila cavalieri e ventimila pedoni.

In seguito a questi fatti il governo inglese pensa di aumentare il numero delle navi, che incrociano sulla costa occidentale dell'Africa.

Da Lagos, all'ultima ora, si ha che il primo distaccamento del corpo di spedizione del Niger è partito per combattere i Fullah ed ha occupato Kabba, al sud-ovest del Niger.

In giro per il mondo

Prima di tutto, giacchè i miei lettori sono stati spesso invitati a seguire le gesta della suocera-demonio, al secolo lady Scott, e le infernali sue macchinazioni per perdere il genero, lord Russel, e giacchè essi hanno appreso, voglio credere con una certa soddisfazione, la condanna della lady dopo un processo che ha interessato tutto il mondo, dovunque cioè vige la istituzione della suocera, sarà bene dare uno sguardo alle condizioni fatte alla condannata dall'autorità giudiziaria inglese.

Condotta in prigione, lady Scott non è stata rinchiusa in una delle celle comuni, ma in una delle camere riservate ai prevenuti, anzi nella migliore di quelle camere: ma che dico? una camera celebre, la stessa dove Artan ha atteso la sua estradizione e dove la sig. Castle, la famosa ladra americana, attese la sua condanna.

Lady Scott deve pagare 25 lire al mese di pigione: pagamento anticipato. Non si sa mai; potrebbe sloggiare eludendo la sorveglianza del portinaio.

Il regolamento autorizza la condannata a fare mobiliare quella camera secondo i suoi gusti. Ma i mobili di lusso, fra cui gli specchi, sono proibiti.

Nemmeno è obbligata a indossare il costume della prigione; e può occupare il suo tempo come meglio crede, purchè si levi alle sette della mattina e si rassegni a essere privata della illuminazione alle nove di sera.

Lady Scott non sarà obbligata al vitto della prigione, e potrà ordinare fuori i suoi pasti; ma si vedrebbe subito contrariata nei suoi gusti se pensasse di ordinare arrosti di pernici, e fegato di oca coi tartufi e vino di Champagne. Ella non potrà spendere più di 3 lire al giorno per mangiare.

Finalmente, due volte alla settimana, dalle 9 del mattino a 1 ora, e dalle 3 pomeridiane alle sette lady Scott potrà ricevere chi vorrà, e stabilire dei *five o' clock* o dei *paperssat* e degli altri diavoli che se li porti questi barbarismi coi quali non mi son mai potuto familiarizzare.

E nella cronaca mondana dei giornali londinesi si leggerà qualche nota così redatta:

> Brillante ricevimento ieri presso lady Scott nel suo delizioso appartamento della prigione di Holloway. Il carceriere addetto alla persona della signora fece brillantemente gli onori di casa.

Fin qui, la suocera.

Quanto ai suoi complici, le cose cambiano.

Aylot e Cockerton hanno dovuto indossare l'abito del prigioniero, sono stati rinchiusi nelle celle della prigione di Pentonville, non potranno per tre mesi ricevere visite, e saranno costretti ai più duri lavori forzati.

Pare anche che riceveranno di quando in quando, come supplemento festivo, una razione di bastonate.

Ma la giustizia inglese è così fatta.

×

Il caso di quel finto Orsini che si è sostituito al vero, viaggiando per l'America, e che teneva a farsi condannare in luogo dell'altro, non è nuovo.

Giorni sono, a Parigi, è stato scoperto un finto ex-ufficiale che riscuoteva la pensione di un morto.

Antonio Deilhès, così si chiama l'intraprendente personaggio, aveva conosciuto, parecchi anni or sono, un ufficiale in ritiro, un certo Besson, al quale egli rassomigliava molto. Questa strana rassomiglianza li unì in forte amicizia, e Deilhès, che era uno scrivano pubblico, perchè la somiglianza fosse più perfetta, si era fatta radere la barba, lasciandosi il pizzo all'imperiale, come lo portava il suo amico.

Da quel giorno, gli equivoci furono innumerevoli; la gente li scambiava l'uno per l'altro, tanto più che la somiglianza giungeva perfino al timbro della voce.

Morto l'ex-ufficiale nel 1893, l'amico ebbe una idea luminosa; di sostituirsi cioè a Besson per riscuotere la pensione di 240 lire di cui beneficiava quest'ultimo.

Alla scadenza egli si recava regolarmente da un notaio, si faceva rilasciare un certificato di vita e si presentava a riscuotere.

Insieme colla pensione egli riscuoteva egualmente le congratulazioni e i complimenti degli impiegati:

— Che bella cosa, signor Besson! La fortuna aiuta i valorosi.

E il falso Besson:

— Eh! eh! pare che vada bene, e il Tesoro avrà ancora da far con me per parecchio tempo!

La cosa andava infatti bene, e sarebbe andata benissimo, senza lo straordinario fiuto di un agente mesogli alle costole dal capo della polizia, il quale era riuscito a sapere, per una semplice combinazione, che il vero Besson era morto da vari anni.

Invece di credere a una risurrezione e a un fenomeno spiritico, egli aveva preferito credere a un imbroglio.

×

Un cronista coscienzioso è quello del *Cino*, o della *Cino*, rivista spezzina.

Egli infatti racconta nel numero del 10 gennaio:

> Alle ore 13 del giorno 4 un cane da caccia girovagava in via Genova. Saverini Alfredo e Fornelli Arturo accortisi che la povera bestia cercava il padrone infruttuosamente, la avvicinarono e accarezzandola riuscivano a condurla nel corpo di guardia municipale.

Questo interessante episodio non ha permesso al cronista, per la fretta forse nel renderlo pubblico, di farci sapere l'età, la condizione sociale e il domicilio dei due benemeriti cittadini.

Ma anche gli ha fatto dimenticare l'altro fattaccio successo poco lontano e che qui riassumiamo:

> Attenti alle mutande.
>
> Beatrice C. lavandaia di professione, aveva steso i suoi panni ad asciugare sul terrazzo di casa, quando un colpo di vento portò in istrada un paio di mutande. Un volonteroso cittadino, che ha voluto modestamente mantenere l'anonimo, raccolta la biancheria l'ha riportata su, consegnandola nelle mani della legittima proprietaria.

×

Si parla di un noioso scrittore che ha fatto una forte perdita al giuoco.

— Lo hanno spennacchiato.

— Eh! disgraziatamente gliene resta ancora una, di penna!

Richel.

Medaglioni inglesi

CECIL RHODES

Londra, 9.

(*O. M.*) — Il Napoleone dell'Africa Sud, Cecil Rhodes, è risorto un'altra volta, e appena dopo cinque o sei mesi da che i suoi avversari l'avevano sentenziato morto, sepolto per sempre, e i suoi fautori gli avevano assegnato otto o dieci anni di purgatorio per una nuova risurrezione. Ed è risorto spiegando tutta la forza e la potenza del suo carattere, in una posa gladiatoria, non solo contro i nemici, ma perfino contro l'opinione pubblica del suo paese, audace, sprezzante; ed ha osato di spiegare per la prima volta tutta intera la bandiera del suo programma e della sua ambizione (nientemeno che la creazione degli Stati Uniti sud-africani), la vigilia del giorno in cui doveva imbarcarsi per l'Inghilterra, a rispondere davanti ad un Comitato parlamentare, che forse lo rinvierà ai tribunali comuni.

Uno degli assaggi del valore dei metalli è il loro suono; i metalli umili hanno un suono ottuso, mentre i metalli ricchi hanno una voce piena, sonora, profonda. Vi è qualche cosa di simile nei nomi degli uomini; vi sono dei nomi il cui solo suono attrae l'attenzione. Tale il nome di Cecil Rhodes. Quantunque di lui ben poco si conosca in Europa, e la sua azione eserciti la sua influenza quasi totalmente fuori della nostra sfera, il suo nome, anche prima della famosa cavalcata di Jameson, ha posseduto un fascino, una magia quasi unica; come di uno dei tipi più interessanti degli ultimi anni.

Ho detto che poco si conosce di lui; e quel poco che si conosce è male interpretato. Molti, in Europa, da quel *right honourable* che ora precede il suo nome, come consigliere della regina, se lo sono figurati come uno di quei tipi perfetti dell'aristocrazia inglese, intellettuali e volontari nello stesso tempo, raffinati ma solidi e capaci di azione. Nulla di più inesatto.

Cecil Rhodes, appena dodici anni fa, non era ancora il re dell'oro e dei diamanti, il dominatore dell'Africa Sud.

Era un povero diavolo, avvocato di terzo ordine, ben poco fortunato nella formidabile rissa della metropoli inglese. Ammalatosi di polmoni, si recò, per consiglio dei medici, nella colonia del Capo. Questo viaggio di salute fu per lui lo inizio di una nuova vita. Là non solo il suo organismo materiale, ammalato fra le nebbie londinesi, ritrovò nell'aria tersa e dorata di sole, la salute; ma inoltre il suo organismo morale ed intellettuale, la sua forza di carattere e di idee ostacolata ed intristita ed impotente in una società già disciplinata, potè svilupparsi esuberantemente nell'asprezza e nella vastità del paese primitivo.

Rhodes rinunciò all'idea di tornare in Inghilterra: abbandonò perfino Capetown e, armato del piccone del minatore, partì per il Nord, nel deserto, da dove giungevano già meravigliose notizie di ricchezze fantastiche d'oro e di diamanti incrostati fra le roccie solitarie.

Quale fu la sua vita nelle solitudini da cui poi spuntò Johannesburg, attualmente il più grande mercato d'oro nel mondo? E' un mistero. Egli avrà senza dubbio vissuto la vita ordinaria del pioniere; dormendo nei cavi delle rupi e cibandosi di selvaggina e di patate. Il fatto è che dopo cinque anni il *barister* miserabile trasformato in cercatore d'oro, sbocciò fuori dal deserto trasformato: fu uno del rango dei milionari, un re dell'oro. E cominciò a lanciare quelle imprese finanziarie che poi si ammalgamarono nel grande organismo della *Chartered Company*.

Poco tempo dopo uno di questi accampamenti di pionieri della frontiera Nord, lo inviò deputato al Parlamento di Capetown. Egli vi giunse colle sue idee di avventuriero, rispecchiando perfettamente lo spirito di quelli che lo avevano mandato; e sul principio trovò ostacoli gravi. Ma a poco a poco s'impose, specialmente man mano che l'arrivo dei nuovi emigranti centuplicò il numero di coloro che avevano le sue stesse tendenze e i suoi scopi.

Uno degli errori più pericolosi in cui cadono le potenze europee nelle loro imprese colonizzatrici, e che l'Inghilterra ha col suo sistema di autonomia saputo evitare, è di preporre al governo di queste colonie degli uomini notevoli, intelligenti, ma formati in un ambiente ben diverso dall'aspro ambiente primitivo. Questi uomini colle loro idee e colle loro tendenze raffinate, frutto naturale delle società civilizzate, non comprendono, non sono adatti alle ruvide contrade dell'Africa o dell'Australia, ed alla non men ruvida folla d'uomini che vi affluisce, che sono degli avven

turieri per selezione e in cui ribollono, al contatto della terra selvaggia, gli aspri istinti e gli appetiti conquistatori del barbaro. Cecil Rhodes invece era uno di essi, e la sua forza enorme, ma brutale e volgare, era ben l'espressione suprema, la sintesi dell'anima di questa folla. Egli era il loro *leader* nato.

Osservatelo nel suo straordinario, interessante discorso, del banchetto di Capetown dove, in mezzo agli uomini del suo tipo, tutti anch'essi avventurieri insaziabili e che si sono creata la loro fortuna negli ultimi dieci anni, passando gradualmente dalla cava del minatore alle sale della Borsa; osservatelo in questo discorso in cui egli si rivela tutto intero, senza ipocrisie, con una incoscienza stupefacente, nello strano splendore di una statua di bronzo.

Il suo linguaggio è aspro, rotto, volgare: tutto misto di espressioni dialettali inglesi e boere, tutto variegato di sentenze popolari; egli getta lo scherno aperto al Chamberlain, al Kruger, alla opinione pubblica inglese, ai *bogus* (espressione sprezzativa intraducibile) degli uomini politici del suo paese: il suo insulto è come uno sputo. E nella sua testa non vi sono che tre o quattro idee, e queste viste ed espresse in una forma primitiva, infantile. I confini del mondo sono ristretti; i migliori territori occupati, pochi ne restano in cui metter piede e gli uomini di fegato devono cacciarsi avanti, coi pugni e coi gomiti per mettervi piede, se non vogliono esser gettati nell'acqua.

Ed egli ha fatto ciò: per l'Inghilterra e più per la sua nuova patria adottiva, che non vuol soffrire l'inframmettenza di nessuno. Egli ha presi (è la sua parola) territorii ai portoghesi, allo Stato d'Orange, al Transwaal: egli si è spinto verso il nord, volendo giungere sino ai grandi laghi, instancabile, indomabile perchè « bisogna far presto; se queste terre non le pigliamo noi, vi sono gli altri che le desiderano e che le occuperanno ». E giunto a questo punto egli, con una inesorabilità logica che fa ricordare di certi grandi personaggi di Balzac, si rivolge al suo paese e gli grida sulla faccia: — Come! voi che avete approvato tutto ciò che ho fatto; fino a che sono pienamente riuscito; voi, ora, al mio primo scacco mi gettate ai cani, ed avete il coraggio di aggiungere a ciò la pretesa di farlo in nome della moralità, della giustizia, della legge e di non so quali altri *humbugs*? Siete degli ipocriti untuosi!

×

Naturalmente questa improvvisa, formidabile eruzione di sincerità animale, ha scandolezzato il paese del *cant* e dei mezzi termini.

Nei discorsi che i deputati tengono avanti l'apertura del Parlamento ai loro elettori, l'omelia sulla imprudenza e l'impenitenza del Rhodes si è già affacciata. Quasi tutti i giornali lo condannano, perfino il *Times* che pure aveva coperto delle sue grandi ali il Rhodes e tante altre cose, compreso il Jameson, la *Chartered* e lo Stock-Exchange di Johannesburg coi suoi inglesi di Vienna e di Berlino.

Ma che importa? Il Rhodes ha già dichiarato d'infischiarsene degli uomini politici e di appoggiarsi sul *popolo*. Ed il popolo, facchini e marinai dei *docks*, pilastri di taverna e mercanti della *City* e le loro signore; questo buon popolo così contento quando qualcheduno dei suoi piccini sodo sulle spalle dei *foreigners*, così felice e fanciullo da godere degli splendori dell'oro e degli onori di un suo concittadino; questo popolo così robustamente primitivo in confronto dei raffinati, intelligenti ed indeboliti latini, lo accoglierà senza dubbio al suo arrivo a Londra con acclamazioni entusiastiche. Dunque: *Ave Cecil!*...

ECHI GENOVESI
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 12, ore 4,15 pomerid. — (*Massa*). Regna viva agitazione e preoccupazione nei conciatori per la circolare del Ministero degli interni, 29 dicembre, vietante l'importazione delle pelli provenienti oltre lo stretto di Bab-el-Mandeb.

I conciatori osservano come oltre lo stretto vi sono immense regioni quali la China, il Giappone e l'Australia, distanti migliaia di miglia dai luoghi infetti ed immuni del flagello. Domandano si mantenga il divieto dai luoghi infetti, ma non si vieti l'importazione dai paesi immuni. Ove questa circolare non si modificasse ne verrebbero danni enormi alle concierie della Sicilia, delle provincie meridionali, del Lazio, della Toscana e dell'Alta Italia obbligate a chiudersi con jattura del commercio e delle industrie italiane, vantaggiandosene le industrie estere, mettendo sul lastrico migliaia di lavoratori.

Tutta la stampa genovese — il *Corriere mercantile*, il *Secolo XIX*, il *Caffaro* e il *Cittadino* — hanno articoli vivacissimi contro l'ordinanza ministeriale.

La Camera di commercio e l'Associazione dei conciatori telegrafarono all'on. Di Rudinì esponendo il caso gravissimo ed insistendo per un pronto ed urgente provvedimento.

— L'agente di finanza Germano Lamberti si suicidò con un colpo di rivoltella all'orecchio destro non avendo superati gli esami d'avanzamento. Il suicidio avvenne a Nervi.

— Il contadino Gerolamo Bennati, cinquantenne, abitante a Framura si esplose due colpi di fucile sotto il mento, a causa di una malattia incurabile.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 12, ore 2,10 pomeridiane. — (*D.*) Giovedì, 14 corrente, ad ore 8,30, si adunerà la nostra Camera di commercio, per discutere un importante ordine del giorno, nel quale sono comprese le nomine di varie Commissioni.

E venerdì 15, ad ore 8, è convocato in seduta pubblica il Consiglio comunale.

— Iersera il concittadino tenente generale Nicolo Heusch, nuovo comandante la nostra divisione militare, ha preso possesso del suo ufficio. Ricevette la visita del sindaco, comm. R. Orlando, e di altre autorità.

— Padre Agostino da Montefeltro predicherà nella nostra cattedrale dal 21 al 29 corr.

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 12, ore 5,10 pomerid. — (*Lando*). Splendido riuscì il ballo di beneficenza all'*Hotel Royal della Pace*. V'intervennero il principe e la principessa di Napoli.

La quadriglia d'onore, il principe di Napoli la ballò con la signora Verity, e la principessa Elena con il marchese Carlo Ginori. Questi presentò alla principessa un ricco *sachet* di raso bianco, ricamato dalle alunne della scuola d'arti e mestieri, a beneficio della quale era il ballo.

Il principe di Napoli si congratulò col signor Desalvo, proprietario dell'*Hotel*, per la gratuita concessione dello splendido locale e l'addobbo.

Furonvi più di cento coppie nei *cotillon*: bellissime le figure. Le danze durarono fino alle sei del mattino.

— Oggi il principe di Napoli si recò a visitare la Biblioteca Laurenziana. Osservò i tesori ivi racchiusi, guidato dal bibliotecario Guido Biagi.

Lettere di prigionieri

Il nostro corrispondente di Ascoli Piceno ci trasmette la seguente lettera che un ufficiale che fa parte del terzo scaglione scrive ad un suo amico di Ascoli-Piceno. La lettera ha il timbro dell'Harar del 19 dicembre, è passata il 29 a Gibuti ed è giunta in Ascoli-Piceno il 2 corrente. Eccone i brani più interessanti:

Carissimo amico,

Del passato nulla ti dico - a voce ne saprai delle belle - qualunque descrizione non sarebbe conforme al vero.

Il presente è tollerabile, reso tale con qualche talloro mandatoci dal governo per mezzo dell'ingegnere Ilg e dal Nerazzini - ben poca cosa però... miserie addirittura - col quale ci procuriamo qualche comodità che ci renda meno pesante questa nostra precaria condizione.

Il paese finora, in dieci mesi quasi di prigionia, ci ha mandato del danaro in ragione di ventisette lire mensili per ogni ufficiale, e con queste abbiamo mangiato e soprattutto ci siamo vestiti, chè molti di noi erano nudi ed altri seminudi.

Questa è la verità.

Ad onore del vero, ò ora che si faccia la luce su tale argomento, e smentisco recisamente tutto quanto hanno detto giornali italiani circa il trattamento usatoci dal Negus e dai sottocapi che avevano in consegna i prigionieri; esso fu orribile, se dovevamo sostentarci con quello che mensilmente ci hanno dato, a quest'ora ben pochi vivrebbero.

Se gli ufficiali, si son trattati bene (relativamente!...) fu però a loro spese; con danaro-carta, comprata per pochi talleri al mercato di Adis-Abeba, carta... rubata ai morti ed ai prigionieri nel campo d'Adua, della quale gli indigeni non conoscono il valore.

Questo vantaggio, se pur così si può chiamare, non l'hanno avuto tutti, perchè la maggior parte dei prigionieri sono nei paesi; qui nella capitale siamo in pochi — dovresti sentire quanto se ne dicono sul conto di quelli che son fuori — sono nudi, soffrono la fame e di quella... nera.

La carta (moneta) veniva cambiata in talleri dai francesi, qui residenti; e se ne danno 14 e 16 per ogni cento lire, capisci?... Considera che il tallero sta L. 2,50 e 2,90 al massimo. Che gente!...

So ho scritto lettere dicendo che stavamo bene l'ho fatto per non addolorare di più mia madre, e su questo credo non aver torto, e se mi sono accomodato alla meglio lo devo ai danari trovati qui, e cambiati ad usura favolosa, e non al nostro governo che in dieci mesi non ci ha mandato nemmeno una camicia, che ci ha scordati completamente.

Se abbiamo avuto da pochi giorni qualche soccorso lo dobbiamo alla missione delle dame romane e alle sottoscrizioni de' nostri connazionali; ad aspettare il governo, c'era da stare ancora nudi; è vergognoso! Così bene il paese compensa chi soffrì e soffre tanto ed espose la vita, assoggettandosi ai rigori ed agli strapazzi d'ogni genere.

Faccio punto.

Nerazzini giunse il 6 ottobre — ed il 26 ventun colpo di cannone ci annunziò che la pace era fatta e firmata; egli ripartì subito dopo per l'Harrar dove atteso la ratifica telegrafica del trattato che ieri giunse in Adis-Abeba.

Siamo liberi!... però non si sa quando si parte — corrono voci contradittorie in proposito; ma data la diffidenza e l'apatia, caratteristica di questo popolo, credo che andrà per le lunghe.

Sarà questione di un mese più o meno, e per la fine di carnevale, se non insorgeranno difficoltà, facciamo conto d'essere in Italia.

Saluti affettuosi.

Un Consiglio comunale contro il sindaco
(Nostro telegramma particolare)

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 12, ore 12 m. — (*Syrius*). Da più tempo in seno al Consiglio comunale del vicino paese di Guardia dei Lombardi s'era notato un movimento contrario al sindaco signor Giuseppe Fischetti, causa gli abusi commessi da costui nell'esercizio delle sue funzioni, specialmente per la strana mania di far arrestare arbitrariamente, per puro capriccio, i pacifici cittadini. Una volta ne fece arrestare uno che non lo aveva salutato!

Tutti i consiglieri gli formarono il partito contrario e decisero di emettere un voto di revoca.

Vi fu del trambusto per ciò a Guardia dei Lombardi, e temendosi disordini fu mandato un rinforzo di carabinieri.

Il segretario di questa sottoprefettura dottor Di Gennaro si recò a presenziare la seduta di quel Consiglio, in rappresentanza del prefetto.

La seduta durò lungamente. Il sindaco stesso Fischetti dettò il verbale e i ricorsi scritti e presentati contro di lui da tutti i consiglieri. Ci fu la votazione ed all'unanimità il Consiglio revocollo da sindaco.

Il Fischetti che assistè fino al voto alla seduta, se ne uscì dalla sala pronunziando ad alta voce: Grazie!

Questo è accaduto a Guardia dei Lombardi. Ma se si sapesse quanti altri municipi della provincia si trovano nelle stesse o in peggiori condizioni di quello di Guardia!

Il Consiglio Ippico

PISA, 12. — Il Consiglio Ippico si riunì, ieri, nel deposito degli stalloni erariali, sotto la presidenza dell'on. ministro Guicciardini, per l'esame dei nuovi acquisti fatti.

Il Consiglio, ad unanimità, ha deliberato un voto di plauso alla Commissione, presieduta dal conte Scheibler, per l'acquisto di due nuovi stalloni *Melonion* e *Werkincaon*.

L'inchiesta ferroviaria
(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 12, ore 4 p. — La Commissione ferroviaria non si è riunita oggi non essendo arrivati alcuni membri.

Si riunirà domani.

Molti ferrovieri arrivati pure dalle stazioni vicine s'iscrissero per essere interrogati.

Il socialista Quirino Nofri, arrivato da Torino, tenne iersera una conferenza ferroviaria.

Cose universitarie

MODENA, 12. — (*Guido*). Siamo già ad anno inoltrato ed ancora non si è provveduto a taluni, certo non secondari insegnamenti. Così nella Facoltà giuridica nulla vi ha di stabilito per la cattedra di filosofia del diritto, nè per quella di medicina legale. Al solito si seguirà il pessimo sistema di affidare tali insegnamenti per incarico al primo enciclopedico, adatto, bontà sua, a dettare in ogni ramo delle scienze giuridiche, con quella competenza poi che tutti sanno.

Nella medicina e chirurgia poi la baraonda seguita ad imperare in questo importante centro di studi medici, frequentato da oltre 200 studenti. Basti dire che un Vasale, un Ruggi, due illustrazioni della scienza, per non tacere di un Marianelli insegnante valoroso e competentissimo nelle malattie dermosifilopatiche, seguitano a percepire un assegno derisorio, inferiore ca quello degli ultimi travet della burocrazia e veggono sempre incerto il loro avvenire, nè possono, nè equamente da loro si può pretendere che attendano agli importantissimi insegnamenti loro affidati, con quella serenità e quell'amore che maggiormente porrebbero, se si vedessero trattati al pari di tanti e tanti altri loro colleghi, ai quali non sono certo inferiori nè per ingegno, nè per dottrina, nè per indefessità nello studio delle scienze salutari.

A tutto verrebbe ovviare quella perla di gentiluomo che è il chiarissimo prof. cav. Cesari innalzato testè alle quasi unanimità di voti al difficile ufficio di rettore.

Il Cesari, versatissimo e studiosissimo delle discipline mediche e che insegna materia medica, si dedica ora anche a tutt'uomo al disimpegno della nuova carica; ma riuscirà egli a sormontare gli ostacoli che gli si frappongono al conseguimento del difficile e nobile compito?

Come la penseranno alla Minerva? Avranno voglia di coadiuvarlo a far rientrare le cose nello stato normale? E' quel che vedremo, disposti come siamo a ritornare alla carica ove ne sia del caso.

Il delitto di Faenza
(Nostro telegramma particolare)

GROSSETO, 12, ore 10 ant. — Eccovi i particolari che determinarono a Pisa l'arresto di Primo Lolli, complice dell'assassinio su Poletti Alessandro avvenuto a Faenza il 5 ant.

Il Lolli giunse qui alle 10,52 del giorno 10 col direttissimo 9 proveniente da Pisa, denunziando al capo stazione il suo diseguido, perchè era diretto a Firenze e assicurando sarebbe tosto ripartito per Pisa al prossimo treno.

Le poche ore che passò a Grosseto fu sempre in compagnia del vetturino Massimo Tamberi che volle compagno di mensa all'albergo Stella d'Italia, e col quale affettava grande famigliarità fino a mostragli un portafogli colmo di biglietti di banca. Tornato alla stazione ferroviaria per partire col direttissimo 64 per Pisa a ore 0,12 ebbe un diverbio vivacissimo con il capostazione Alpinolo Gabrielli, perchè pretendeva di viaggiare senza biglietto fino a Pisa allegando il suo disguido del quale ad alta voce ne incolpava il servizio.

Rassegnatosi finalmente a pagare il biglietto, prese posto in un compartimento di seconda classe. Il cameriere del *buffet* Francesco Vassura, di Faenza, che ebbe occasione di vedere il Lolli, credette di riconoscerlo e questo suo dubbio comunicò al capostazione Gabrielli il quale mosso tosto in comunicazione con il suo collega di Pisa ne determinò l'arresto.

Corriere giudiziario

I FALLIMENTI DI COMO

COMO, 11. — Oggi si discusse al tribunale civile la causa per la revoca e per la divisione dei fallimenti della Banca di Como e della ditta Luraghi.

Sedevano al banco dei difensori dodici avvocati e molti corrispondenti di giornali.

Nell'udienza antimeridiana l'avv. Benvenuti di Milano, nell'interesse della fallita ditta Bossignore, chiese la revoca del fallimento. Gli rispose l'avvocato Rebeschini rappresentante il curatore del fallimento ragionier Capitani.

A questi seguono altri oratori. Gli avvocati della Banca di Lomellina parlarono in senso contrario all'abbinamento delle cause.

L'avv. Manfredi per la Banca di Como, e l'avv. Morpurgo per la Banca d'Italia chiedono alla loro volta che vengano divisi i fallimenti, e l'avv. Morpurgo aggiunge con ciò non intende punto di volere che il tribunale dichiari la revoca dei fallimenti stessi.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Rebeschini legge la sua conclusionale tendente a dimostrare tutte le irregolarità commesse dalla Banca di Como, la simulazione di capitale, le alterazioni nei registri commesse mediante cancellature ottenute mediante il cloro, ed infine, come se non bastasse tutto ciò, accenna alla formazione di cambiali intestate a persone non solo fittizie ma inesistenti!

Il deputato Riccardo Luzzatto a nome del Banco di Napoli parla a lungo per dimostrare come risulti la necessità di mantenere l'abbinamento dei due fallimenti, poichè in entrambi sono implicate le stesse persone ed il capitale delle ditte fallite era sempre lo stesso.

Gli avvocati Morpurgo e Benvenuti replicano a sostegno delle loro tesi, dopo di che il tribunale si ritira.

La sentenza si pronuncierà appena sia finito l'esame dei documenti, e cioè tra un mese circa.

UN LADRO NELL'ALBERGO MARINI

Nella notte dal 19 al 20 ottobre dell'anno scorso, mons. Francesco Richarchaux, alloggiato all'Albergo Marini, in via del Tritone, fu svegliato dal rumore che faceva nella sua stanza un individuo che stava rovistando degli abiti e nei mobili della camera.

Sonò subito il campanello d'allarme, mentre lo sconosciuto infilava rapidamente la porta. Al proprietario dell'albergo, subito accorso, raccontò l'accaduto.

Allora ricordarono un viaggiatore giunto la mattina col treno di Pisa, e qualificatosi per Giovanni Parise. Costui aveva formato l'attenzione degli addetti all'albergo per il suo vestire abbastanza dimesso e per i suoi modi un po' sospetti.

Si recarono nella camera sua e lo trovarono in piedi, sul punto di uscire, perchè accusava un forte male di denti, che non gli permetteva di stare in letto.

Intanto due guardie sopraggiunte scoprivano sotto ad un tappeto alcuni grimaldelli ed una lima, per cui lo arrestarono.

In seguito fu identificato per Luigi Maggi, d'anni 28, da Buenos Ayres, figlio di genitori italiani, ed oggi è stato condannato dal tribunale a sei mesi di reclusione per tentato furto.

Dif. avv. Zappalà. P. M. avv. Formica.

SPORT

RIETI, 11. — (*Fontanelo*). Per iniziativa della Società ginnastica Forza e Libertà, fu ieri eseguita una marcia di resistenza di 8 chilometri.

Ad essa presero parte 45 ginnasti divisi in quattro squadre e si ebbe il seguente risultato:

Convitto Comunale partenti 14, arrivati 11, ore 2.34' 45".
R. Scuola Tecnica partenti 11, arrivati 3, ore 2.35' 45".
Ginnasio Pareggiato, partenti 9, arrivati 5, ore 2.33' 35".
Società Ginnastica, partenti 11, arrivati 9, ore 2.33' 34".

Avendo la squadra della Società Ginnastica, rinunciato al 1° premio, così furono distribuiti questi:

Convitto Comunale diploma di medaglia d'oro — Regia Scuola Tecnica e Ginnasio Pareggiato diploma di medaglie d'argento.

Bravi questi baldi e forti giovani, e chi si avvia allo sport.

Tribuna Parlamentare

AL SENATO

Presidenza del presidente **Farini**
Seduta del 12 gennaio 1897

Ore 3.20: maggior animazione nell'aula che negli scorsi giorni; per provvedimenti bancari che sono all'ordine del giorno.

Si vota a scrutinio segreto la legge sul porto d'armi che ieri si finì a deliberare. Il nuovo senatore Trigona di Sant'Elia, presta giuramento.

×

Segue l'interpellanza Parenzo sui criteri per la nomina di nuovi senatori, occasionata, si crede, dal caso Fogazzaro.

L'on. **Parenzo** dichiara subito che la sua interpellanza non ha carattere ostile o di censura al ministero; non ha di mira nessuna personalità; tende soltanto a conoscere se i criteri di proposta della lista dei nuovi senatori corrispondano ai criteri stabiliti dallo Statuto. Il Senato è assemblea essenzialmente politica e che in ogni Stato ben formato deve fare parte integrante e continua del funzionamento continuo delle istituzioni.

Il Senato, a suo parere, deve diventare il primo corpo politico dello Stato; cessare d'essere un ingranaggio inutile o un troppo compiacente corpo politico.

Per questo non occorre riformare lo Statuto, nè egli viene a proporre una riforma del Senato. Nell'orbita dello Statuto si può e si deve ravvivare il Senato.

Il Senato ha la sua origine nella prerogativa sovrana limitata dalle categorie di scelta: ma sta ai ministri saper fare la scelta.

Travisare i concetti informatori delle categorie è adulterare lo Statuto.

Abusare, per esempio, della categoria del censo, la più abusabile, formando anche la portata dei documenti che lo comprovano, per far entrare per esso chi non rappresenta l'alta proprietà, l'alto commercio, l'alta industria, è adulterare lo Statuto.

Gl'illustri rappresentanti dell'alta scienza, possono entrare per altre categorie p. es. come membri di accademie, entrare pel censo, la cui prova è bene o male raffazzonata. Vi è pure la categoria 20ª, categoria certo altissima; ma che il Governo deve aprire lealmente qualora reputi ne sia degna la persona.

Alterando questi criteri, nascono esclusioni, taciate di ingiustizia, accuse infondate contro la Commissione per la verifica, confronti odiosi, censure immeritate, proposte perfino di riforma del Senato.

Si vuole continuare a dare esca a questa domanda? Credo - dice - che convenga seguire lo Statuto non nella sua espressione letterale, ma nel suo spirito. Il governo deve meditare cosa gli convenga fare e soprattutto non deve snaturare i criteri delle diverse categorie, nelle quali si scelgono i senatori.

Chiedo quindi al presidente del Consiglio: 1° Se creda che nella formazione delle liste debba prevalere un concetto politico conforme al carattere politico dell'Assemblea. 2° Se consenta che nella interpretazione delle categorie si debba rigorosamente tener conto di ciò che lo Statuto vuole e non assumere una categoria chi non deve entrare, mentre lo si reputa degno di entrare per altra in cui non può entrare.

Quando l'altro ieri comunicai all'on. Di Rudinì la mia interpellanza, egli sorridendo mi disse che non conosceva assemblea più autorevole di questa.

Sta bene; ma bisogna impedire anzitutto che il Senato divenga una semplice Camera di registrazione. Allude all'articolo comparso nella *Nuova Antologia* e conclude: Il Senato è e deve mantenersi un potere conservatore, un'alta assemblea politica; ma a questo fine conviene che sia rinnovato con criteri e con metodi che ne tengano alto il prestigio.

Risponde l'on. ministro **Di Rudinì**.

Dice d'avere per il Senato una vera, viva e continua venerazione. Esso merita tutto il rispetto e la fiducia del paese.

Consente che il primo criterio per la scelta dei senatori è il criterio politico.

Ma se, come certo non intende il senatore Parenzo, s'intende per criterio politico il criterio di parte, non consente, perchè si snaturerebbe l'indole del Senato.

La categoria del censo, a dire del senatore Parenzo, fu stabilita per la rappresentanza della grande proprietà.

Divide in sostanza questo concetto; ma i tempi mutano e talora potranno per censo, il più di rado possibile, entrarvi uomini illustri nelle lettere, nelle arti, nelle scienze.

Confido di aver appagato il senatore Parenzo perchè ha risposto alle sue domande.

Ma il senatore Parenzo nella sua chiusa, assunse concetti più alti ed esortò a non ammettere in Senato chi non ha gl'ideali della libertà che i vecchi senatori nutrono.

Assicura che non proporrà mai alla Corona nomine che non s'ispirino a quegli ideali.

Il senatore Parenzo allude alla recente pubblicazione d'un articolo: confessa che non ebbe ancora il tempo di leggerlo (interruzione); non sa se ebbe torto; ma, dal sunto parziale fattone dal senatore Parenzo, dichiara che non entra nell'ordine d'idee che il Parlamento debba cedere parte delle sue funzioni alla Corona.

Credo per contro che poco la Corona debba discutersi e che si ha torto a volerle dare responsabilità tutte proprie del ministero.

Certo le istituzioni rappresentative lasciano non poco a desiderare; ma dobbiamo riformare la Camera, se occorre, non lo Statuto. (Bene).

Non dubita che il Senato sarà sempre palladio della patria e della libertà e che aiuterà il governo ad emanciparsi dai partiti estremi. (Interruzioni). Non a caso dico emanciparsi. Nei colle nostre leggi elettorali organizzammo un elettorato che tende a dare prevalenza alle classi più numerose e quindi dà forza ai partiti estremi.

Occorre adunque una politica liberale sì, ma conservatrice, alla quale confida il Senato darà il suo appoggio prezioso. (Bene. Movimento).

Parenzo ringrazia l'onorevole presidente del Consiglio dell'adesione da lui data a molte, se non a tutte le cose da lui dette.

Ma *majora premunt* ed egli non si dilungherà a dire su quali punti non è completo l'accordo.

Rilevando le sue ultime dichiarazioni egli conferma nei suoi propositi circa l'opportunità di fronteggiare i partiti estremi, ma non vorrebbe che nella scelta dei mezzi vi fosse anche la violenza.

E' un punto sul quale ha bisogno d'insistere, in modo particolare, poichè non intende di dare un'approvazione anticipata sopra degli atti, a proposito dei quali intende riservare pienamente il proprio giudizio.

L'interpellanza è esaurita.

×

Il **Presidente** proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Sulle armi e sulla detenzione degli istrumenti da punta e da taglio:
Vot. 165 — Favor. 147 — Contr. 18.
(Il Senato approva).

Autorizzazione di una lotteria a favore di varii Istituti di beneficenza in Torino:
Vot. 165 — Fav. 151 — Contr. 14.
(Il Senato approva).

Autorizzazione per la riunione in testo unico delle disposizioni legislative sulla materia dei dazi di consumo interni.
Vot. 165 — Fav. 155 — Contr. 10.
(Il Senato approva).

×

Si passa alla discussione dei provvedimenti finanziari.

Vacchelli. Nega che il governo fosse autorizzato a servirsi della facoltà di provvedere alle Banche con decreti-legge.

Riconosce però, venendo al merito, che la questione delle cartelle fondiarie è così connessa a quella dei biglietti del Banco di Napoli (che hanno corso legale) che giustifica i provvedimenti proposti.

Non crede necessario che al Banco di Napoli venga ricostituito tutto il capitale perduto, e propone un metodo per diminuire le perdite che al bilancio vengono imposte dall'on. Luzzatti in vista della detta ricostituzione.

Trova molto grandi i favori consentiti alla Banca d'Italia: primo dei quali il prolungamento del privilegio, accordato in caso che siano affrettate le mobilizzazioni.

Crede che accordandolo si comprometta l'avvenire e si pregiudichino le future deliberazioni.

Dice che la Banca d'Italia non merita questo dono; essa è malata; il medico, on. Luzzatti, è eccellente, ma prima di aver questi doni la Banca deve guarire.

Parlando dei mezzi proposti per le smobilizzazioni non sarebbe alieno dal servirsi anche della emissione di obbligazioni per parte della Banca, ma con norme più severe ancora di quelle approvate dalla Camera dei deputati.

Non può ammettere che siano considerate come smobilizzazioni le svalutazioni di 30 milioni.

Crede che sia illusione credere che la diminuzione della tassa di circolazione non eserciterà influenza per far diminuire lo sconto.

La diminuita tassa di circolazione servirà solo ad aumentare il dividendo agli azionisti.

Maggiore vantaggio ancora avrà se le sarà consentito di impiegare in cambiali e titoli sull'estero una quota così considerevole della sua circolazione.

Dice che quando sarà diminuita la tassa di circolazione, la Banca pagherà meno dei privati soggetti a detta tassa.

Esamina la progettata partecipazione dello Stato agli utili della Banca. Vorrebbe che avesse luogo quando gli utili della Banca superassero un dato limite.

Trova molto ardita la concessione fatta alla Banca di impiegare il 15 per cento della circolazione in cambiali e titoli esteri. Ma spera che non sarà per ora applicata, trattandosi di 60 milioni d'oro che dovrebbero esiliare dall'Italia.

La riserva delle Banche è il tesoro di guerra dei popoli e sarebbe somma imprudenza spogliarsene.

Esorta il Senato a non consentire.

De Vincenzi. Dice che è la prima volta che un ministero propone provvedimenti diretti a sviluppare l'economia nazionale; loda il ministero delle misure proposte per salvare il Banco di Napoli, il cui abbandono avrebbe segnato l'ultima rovina delle provincie meridionali.

Raccomanda al ministero le misure atte a ristorare la fortuna del paese.

Sprovieri ringrazia il ministero di quanto ha fatto e si propone di fare per il Banco di Napoli.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Piccola Cronaca

Avviso di concorso

Fino al dì 20 gennaio 1897 è aperto il concorso al posto di Medico chirurgo della condotta della 1ª sezione-Spedale Alberti nel Comune di San Giovanni Valderno con lo stipendio di L. 2500, non esenti dalla Ricchezza Mobile.

Documenti a corredo della domanda:

1. Fede di nascita da cui risulti l'età non superiore di 40 anni;
2. Fede di penalità;
3. Certificato di moralità;
4. Certificato di sana costituzione fisica;
5. Stato di famiglia;
6. Diploma.

Per essere ammessi al concorso è necessario dimostrare un esercizio pratico almeno di due anni.

La nomina sarà fatta sopra terna dal Consiglio comunale. 1

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

L'amante di Leonora non era uomo da perdersi.

— Perfettamente, signora - rispose egli con un amabile sorriso - dalla signorina Prudenza, lo sapevo naturalmente, ma ignoro a qual piano dimora la signorina.

— Al secondo piano, signore, porta a destra. Vi è l'insegna.

— Mille ringraziamenti signora, fece la spia salutando e fingendo di dirigersi verso la scala.

— Signore, signore - gridò a un tratto l'affittacamere.

Il giovane si fermò.

— Che cosa c'è signora? - chiese egli fingendosi meravigliato.

— Il signore sale egualmente?

— Ma sì, dal momento che sono atteso - disse Mousset con naturalezza.

— Ma le signore non sono più di sopra.

— No?

— Credevo di averlo detto al signore. Sono uscite un momento fa.

— Ah, peccato!... Sono arrivato tardi!... - disse l'antico giovane di notaio. - Esse mi debbono avere atteso... Si saranno spazientite!... Ma infine, forse quella signorina Prudenza saprà dirmi ove ritroverle; esse possono averle lasciato un'ambasciata per me, sapendo che sarei venuto.

— Al secondo piano signore, ripetè la donna. - Troverete il cartello.

— Grazie di nuovo.

Introdotto nel salone della sonnambula, l'amante di Leonora aveva tentato, con la celebrità parigina, di continuare con una leggera variante il maneggio che gli era riuscito tanto bene con l'affittacamere.

« Egli doveva raggiungere presso di lei - pretese la spia - due giovani signore per consultarla insieme ad esse; ma impedito da una circostanza improvvista, si trovava in ritardo e aveva appreso dalla signora del primo piano, che erano partite un momento prima.

« La avevano esse consultata? Che cosa aveva predetto loro l'oracolo?

« Non vedeva l'ora di apprenderlo prima di ricorrere anche egli ai lumi della celebre sonnambula. »

Ma sia diffidenza naturale, sia che l'abitudine di pronosticare dalla fisonomia dei suoi clienti le rendesse sospetto il passo del giovane, l'indovina non volle dir nulla o si trincierò dietro il segreto professionale.

Malgrado la sua abilità, Mousset non potè cavarne che delle mezze risposte.

Pure tanto bastò alla spia, non per avere sicuramente la certezza ma l'intuizione presso a poco esatta, almeno per quello che concerneva Gervasa di Châtenay, di quello che era avvenuto in casa della maga.

Mousset era un interrogatore abile e, malgrado il silenzio mantenuto dalla indovina su tutto ciò che avrebbe potuto compromettere le sue clienti, arrivò a scoprire una parte della verità.

— Evidentemente, - pensava il giovane, - è la signorina Gervasa che ha dovuto consultare l'indovina per farsi dire la buona ventura; la signorina Duhamel non ha fatto che accompagnarla. Ma la figlia del padrone delle ferriere è stata o ogni modo veduta in casa di questa indovina e, con una certa abilità, saprò trarre partito dalle circostanze.

« Quanto a Gervasa è un altro paio di maniche. Perchè infatti ella sarebbe venuta a consultare una sonnambula se non per amore? Non vi è che ciò che possa preoccupare una giovinetta. Ma per chi diavolo, all'insaputa della matrigna, può sospirare la signorina Gervasa?

— Perbacco! - fece a un tratto Mousset picchiandosi la fronte. - Non vi è che l'ingegnere... - Non può essere che il signor Verneuil!... Egli è abbastanza intrigante per aver bramato e per cercare di appropriarsi la fortuna della piccina.

Ecco dunque la ragione per cui la signorina Gervasa recavasi sempre a Bois-Jolivet! Grazie a me, la viscontessa l'avrà scappata bella!

Il miserabile si ricordò che Gervasa aveva dovuto incontrare l'ingegnere quasi tutte le domeniche dai Duhamel.

— E' lui, e non può essere che lui, - ripetè l'amante della cameriera. - Saprò qualche cosa dalla Fraulein.

Tornato al castello, Mousset si era messo alla ricerca della governante.

Con mezze parole, le fece intendere i suoi sospetti.

Naturalmente, ciò che egli ne diceva era solo nell'interesse della signorina di Châtenay.

Gretchen non aveva chiesto nulla, nulla sorpreso di sospetto nella condotta di Gervasa?

La straniera fu costretta a confessare che le relazioni di Gervasa di Châtenay riguardo al signor Verneuil erano le più regolari e corrette.

— No, signor Paolo, io non posso essere del vostro parere, dichiarò ella. La signorina Gervasa è una giovinetta troppo ben educata per permettersi...

— Sicchè non avete notato nulla?... Nessuna occhiata, nessun sorriso, nulla che possa far supporre un intrigo fra la signorina di Châtenay ed alcuno dei giovani che trova per esempio in casa dei signori Duhamel?

— Dei giovani?... Quali giovani? chiese Gretchen Puttmacker.

— Ma che so io?... Sono forse io che accompagno la signorina di Châtenay alla domenica dai Duhamel? Voi dovrete saperlo meglio di me, voi, Fraulein... L'ingegnere forse... o qualchedun'altro che io non conosco...

— L'ingegnere?

— Sì. Non è vero che, adesso che vi pensate, trovate che io potrei aver ragione?

— L'ingegnere avere un intrigo con la signorina Gervasa? esclamò Fraulein in tono di protesta.

— Ebbene!... che cosa ci sarebbe da stupire? fece Mousset spazientito.

— Io credo che il signor Verneuil abbia fuco visto, fece la tedesca con un sospiro.

Mousset scoppiò a ridere.

— Non mi volete lasciar supporre Fraulein... che alla vostra età?...

— Voi non vi intendete delle cose del cuore, signor Paolo! fece la donna scandalizzata.

E volse le spalle, senza complimenti, all'uomo di fiducia della viscontessa.

— Vecchia pazza! mormorò il giovane allontanandosi. Con le idee che ha, non vale la pena di faticare per cavare qualche cosa da lei. Per fortuna mi resta Leonora. Mercè il suo aiuto, arriverò certo a scoprire qualche prova dell'amore della signorina di Châtenay pel signor Verneuil.

Mousset diede appuntamento per quella sera stessa alla cameriera di Gervasa, sperando di averne le informazioni che gli era stato impossibile strappare alla troppo romanzesca Gretchen.

Ma, come la tedesca, Leonora non aveva potuto scoprire nella condotta della giovane padroncina nulla che potesse servire alle intenzioni dello spione.

Sebbene desiosa di contentare l'amante, ella non vedeva nulla che potesse motivare i sospetti concepiti da costui riguardo a Gervasa.

— Ne sei certa? - ripeteva Mousset. - Ricordati bene.

— No, nulla! Nulla!

— Come, neppure una lettera inviata o ricevuta? non un mazzo di fiori, non un fiore cavato la sera dal corsetto e chiuso con cura in fondo al cassettone?

— No!

— Niente civetterie? niente impazienze alla domenica, avanti allo specchio, per un ricciolo mal riuscito, o un nastro male accomodato?

— Non so. Non vi si bada sempre.

— Niente capricci o lagrime al ritorno?

— Mai.

— Niente passeggiate solitarie nel parco, con un libro nelle mani? Suvvia è impossibile che tu non abbia notato qualche cosa.

— Nulla, nulla, nulla! - assicurò di nuovo Leonora, scrollando il capo.

— Di' piuttosto che non vi hai fatto attenzione, bestiaccia, fece l'uomo di fiducia della viscontessa. Io sono invece di un parere diametralmente opposto al tuo.

— Puoi avere ragione, dopo tutto, fece la cameriera. Io ero tanto lontana dal supporre che la signorina... Figurati, una signorina della nobiltà avere un galante!

— E credi che siano diverse dalle altre le giovani della nobiltà? - esclamò Mousset con un sogghigno.

— Ma la signorina è tanto sorvegliata!

— Ragione di più! Pensa dunque: se a sedici anni ti avessero tenuta rinchiusa, privandoti di tutte le tue distrazioni, come lo è la signorina di Châtenay, che cosa avresti fatto?

Leonora ebbe un lieve sorriso libertino.

— Non dico di no per me; ma la signorina non è la stessa cosa...

— Perchè?

— Diamine...

— Credi che non abbia, come una figlia del popolo, desiderio di maritarsi?

— E che perciò? E' abbastanza ricca per trovare dei pretendenti alla sua mano!

— Ma la madrigna faciliterà poco la strada ai pretendenti - disse l'amante della cameriera.

— In quanto a questo hai forse ragione.

— Perdio, se la ho!

— Sicchè, tu credi?

— Non lo credo, ne sono sicuro - fece Mousset. Ma mi occorre una prova, e sei tu che me la troverai. Cerca abilmente. L'intelligenza non ti fa difetto: mi fido di te ora che ti ho prevenuto!

— Farò del mio meglio.

— Non lasciar sfuggire nulla di tutto ciò che crederai potersi riferire all'intrigo che sospetto fra la signorina di Châtenay e l'ingegnere del signor Duhamel.

— Non temere, che veglierò io.

— Tu lavorerai in pari tempo per la nostra fortuna, mia grossa Leonora - aggiunse l'intrigante.

— Conta pure su di me, mio caro - rispose la donna.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE
(Seduta dell'11 gennaio)

Le adiacenze del sacro colle sono straordinariamente vigilate da guardie e carabinieri. Che sta succedendo?

Si approvano nientemeno... che i ruoli di alcune tasse nonchè varie altre propostine di secondaria importanza, mentre i consiglieri conversano tra loro e il pubblico — 40 persone in tutto — olimpicamente sbadiglia.

Si passa quindi ai pali pel tram elettrico di via Cavour, venuti a turbare i sonni del cons. *Bastianelli*.

L'egregio dottore svolge la sua mozione, facendo rilevare quanto siano pericolosi quei sostegni del filo aereo piantati in mezzo alla via. Propone che vengano collocati lungo i marciapiedi.

Ruspoli e *Koch* rispondono osservando che il sistema delle colonne sul mezzo delle vie è più opportuno lasciando uno spazio libero di cinque metri per parte dai binari al marciapiede. Oltre di ciò i pali laterali sono di danno ai negozianti.

Caranceini approva la mozione Bastianelli, ma ormai, trovandosi dinanzi ad un fatto compiuto, crede sia più conveniente ritirarla.

La discussione sui pali artistici del tram prosegue animata, finchè Bastianelli ritira la sua mozione, persuaso che *cosa fatta capo ha*.

Torniamo quindi di galoppo al preventivo.

Pacelli Ernesto all'art. 40 rileva come il reddito del mercato ai Cerchi da L. 125 per ogni giorno d'una volta, sia ora disceso a L. 25 soltanto. Approva di buon grado lo stanziamento fatto in bilancio dalla Giunta per sistemare quel mercato e provvedere almeno in parte agli inconvenienti lamentati. Raccomanda la sollecita esecuzione dei lavori.

Ruspoli assicura il cons. Pacelli che appena approvato il bilancio sarà messo mano ai lavori.

Bianchi all'art. 42 domanda al sindaco qual fine abbia fatto l'ordine del giorno presentato dai consiglieri operai a proposito del personale dei trams, nel quale si parlava di un orario meno gravoso, di una cassa di previdenza, ecc.

Ruspoli dichiara che per quanto si chiedeva in quell'ordine del giorno, furono e saranno inserite speciali disposizioni nei contratti per le concessioni delle nuove linee approvate.

Prosegue senza interesse la discussione, e si termina con l'approvazione di tutti gli articoli dell'entrata. Quindi a mezzanotte il campanello sindacale annunzia che la seduta è tolta.

Ancora lo scioglimento della Camera del lavoro e dei Circoli socialisti. — La Commissione esecutiva della disciolta Camera del lavoro ha trasmesso alle autorità un lungo memoriale di protesta contro la recente ordinanza del prefetto.

Dopo aver respinte allegando fatti, l'accusa di provocatrice di disordini, lanciata contro la Camera del lavoro, il memoriale si ferma ad enumerare le opere benefiche compiute, o semplicemente ideate, e le varie utili istituzioni dovute alla sua iniziativa.

In ultimo conclude così:

> Pertanto, la sottoscritta Commissione esecutiva, affermando che la Camera non venne mai meno alla missione che si era imposta, la quale fu sempre di conciliazione e di ordine, protesta energicamente contro l'atto arbitrario dell'autorità, dichiarando in pari tempo di conservare il mandato ricevuto per esplicarlo con la sollecita ricostituzione della Camera del lavoro.

×

La polizia mantiene le sue misure di precauzione, ma tutto fa supporre che nessuno pensi a turbare la pubblica tranquillità.

L'agitazione di protesta si svolge in termini corretti e legali nel seno delle varie associazioni ed ha più specialmente di mira lo scioglimento della Camera del lavoro; mentre poco si preoccupa della stessa sorte toccata ai Circoli socialisti.

I soci della disciolta Federazione socialista, si riunirono iersera e deliberarono la immediata ricostituzione del loro sodalizio.

Il collettore del Tevere. — Al ministero dei lavori pubblici stamani — come avevamo annunziato — presso la direzione generale delle opere idrauliche ha avuto luogo l'aggiudicazione dell'appalto per la costruzione di un tronco del collettore a sinistra del Tevere da San Paolo fino alla marrana di Grotta Perfetta.

In piazza San Silvestro hanno stazionato per lungo tempo moltissimi operai disoccupati delle cooperative che avevano concorso all'appalto.

Il lavoro, che secondo il progetto ministeriale, importava una spesa di 1,072,340, venne aggiudicato all'impresa Vitali che aveva offerto un massimo ribasso del 37,26 per cento.

Si dice che le cooperative operaie, per quanto non siano riuscite ad ottenere direttamente l'aggiudicazione dei lavori, si mostrino contente del risultato, avendo l'impresa Vitali promesso di subappaltare ad esse una notevole parte delle opere da eseguirsi.

La stessa impresa assicura che porrà la maggiore sollecitudine possibile nel dare principio ai lavori.

Echi del IX gennaio. — Nell'elenco delle società che parteciparono al pellegrinaggio di affetto alla tomba di V. Emanuele, fu per dimenticanza omessa quella di Mutua assistenza fra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni.

Ripariamo così all'involontario errore.

Biblioteca circolante gratuita per i ciechi. — Alcune pietose signorine, che S. M. la Regina ha voluto personalmente incoraggiare, hanno fondato una biblioteca circolante gratuita per i ciechi, residenti in Roma e fuori. Esse hanno in gran parte trascritto di propria mano con caratteri speciali punteggiati molte delle migliori opere della nostra letteratura moderna.

La biblioteca, che avrà sede in piazza di Spagna, 22, s'inaugurerà giovedì prossimo, 14 corr., e rimarrà aperta al pubblico dalle 10 ant. alle 6 pom.

Si accettano oblazioni per aumentare il fondo sociale.

Circolo Universitario romano. — Oggi, procedutosi alle elezioni del Consiglio direttivo di questo circolo, sono stati eletti a grande maggioranza E. Bodio, *legge* — Pansarasa, id. — Vaccaneo E. id. — Pilotti, id. — Pittaluga G., *medicina* — Di Nola A., id. — Cremonese G., id. — Giannuzzi, id. — Celeste A. id. — Vespasiani V., *matematica* — Bisse P., id. — Santoianni, id. — Castellotti, id. — Maramovich F., id.

Escursioni scolastiche del Club alpino. — Domenica, 17, la sezione romana del Club alpino inaugurerà la serie annuale delle escursioni scolastiche, che ebbero così meritato successo nell'anno decorso.

La mèta di domenica sarà il *Monte Calvario* a 541 m. sul livello del mare.

Si osserverà il seguente programma:

Partenza da Roma (stazione San Pietro) ore 7,14 ant. — Arrivo Oriolo 8,43 — Arrivo monte Calvario o monte Virginio 10 — Partenza 11 — Arrivo Canale Monterano 11,30 — Arrivo Solfatara 12,30 m. — Arrivo Bracciano 1,30 pom. — Partenza col treno delle 2,20 — Arrivo Roma (stazione San Pietro) 4,17.

Quota per gli studenti L. 2,70; per i soci 3,70. Occorre portarsi la colazione.

Appuntamento alla stazione di San Pietro presso porta Cavalleggeri alle 6,40 ant. precise.

Le iscrizioni si ricevono al n. 6 del vicolo Valdina, alle 4 1/2 alle 6 pom. di giovedì e venerdì.

L'arresto di un famigerato ladro. — Ricorderanno i lettori il furto di oltre settemila lire consumato la notte del 20 novembre 1894, nell'albergo di Roma in piazza S. Carlo al Corso a danno del marchese Durazzo Pallavicini, del marchese Ridolfi e dell'avvocato Carlo Giampietri.

Il ladro, che aveva preso alloggio in una camera dell'albergo, nottetempo si era introdotto nelle stanze dei detti signori, e dopo averli addormentati col cloroformio, li aveva derubati. Compiuta l'operazione era scomparso senza lasciare alcuna traccia di sè.

All'albergatore si era qualificato per Lorenzo Campodonico di 32 anni, fiorentino. Era un bel giovinotto biondo, di alta statura e con tratti distintissimi. La questura per quanto facesse non riuscì a ritrovarlo.

E se l'astuto mariuolo si fosse fermato lì, forse passerebbe ancora per il più onesto gentiluomo nella società del *vivéur*, ma il lupo perde il pelo.... con quel che segue; e il sedicente Campodonico non perdette il vizio dei suoi ingegnosi furti.

Rubò infatti 2345 lire all'albergo Europa in Alessandria, dove aveva assunto il nome di Antonio Sturla. Altri furti commise a Genova e a Milano negli alberghi del Pozzo e della Bella Venezia.

In quest'ultimo doveva però lasciar lo zampino.

Dopo aver portato via all'on. Cimati deputato di Pontremoli, il portafogli contenente 350 lire, cadde nella trappola tesegli dalla questura milanese; e fu arrestato.

E' da notare che a Roma prima di commettere il furto all'*Hotel de Rome* aveva alloggiato precedentemente all'albergo Europa in piazza Spagna dando anche allora come proprio il nome di Antonio Sturla.

L'aver ripetuto questo stesso nome presentandosi all'albergo *La Bella Venezia* a Milano, ha servito per riconoscere l'identità del ladro.

Il cadavere dell'annegato ripescato ieri a Ponte Fratta è stato oggi alla *morgue* riconosciuto dal fratello Vincenzo, che fa il conduttore d'omnibus.

E' certo Pio Lorenzini, scomparso da casa il 15 del mese scorso col pretesto di andare a trovare certi suoi parenti fuori di Roma.

Sembra che invece l'infelice si sia tolta la vita pel dispiacere di dover andare a prestar servizio militare.

Arresto per tentato fratricidio. — Stamane in seguito ad attive indagini della sezione Campitelli, la guardia Francesco Zanno è riuscita ad arrestare il contadino Pasquale Joannucci, di 23 anni da Cittàducale, autore di tentato omicidio con premeditazione in persona di suo fratello Natale.

E' morto iersera all'ospedale della Consolazione il carrettiere Pietro Pio, di 45 anni da Torricella Peligna, che il giorno 5 gennaio cadde da un carretto della nettezza urbana, in via Labicana.

Il piccolo incendio di via Principe Umberto. — Stanotte, poco avanti le 12, i vigili della Cornaia e della Pilotta col capitano Jonni e il tenente De Paoli, accorsero con due macchine in via Principe Umberto, dove si era sviluppato il fuoco in un negozio di carbonaio al n. 160.

Dopo due ore di lavoro i nostri bravi pompieri riuscirono a domare le fiamme.

Danni: poche diecine di lire.

Un omicidio a Formello. — Stamane alle 10 e mezza, in Formello, sulla pubblica via per precedenti rancori Giuseppe Eroglani venne ucciso con un colpo di scure sulla testa da certo Filippo Montani.

Il brigadiere Paolo Danti, appena appreso il fatto, arrestò l'[illegible].

La rissa d'oggi fra donne in via Frattina. — Oggi verso le 3 la lavandaia Filomena Serafini di 42 anni romana, abitante in via Frattina n. 23, mentre trovavasi in fontana a lavare, dopo un vivace diverbio, venne colpita alla testa da una bottiglia di vetro lanciatale contro da certa Anna Ricci, una donnina allegra che abita nello stesso casamento al terzo piano.

La Serafini, grondante sangue, fu accompagnata all'ospedale di San Giacomo, ove i medici la giudicarono guaribile in 12 giorni.

La feritrice, fatto il colpo, si barricò in casa e non volle nemmeno aprire al delegato Cortesi recatosi subito sul posto.

Il movente della rissa sarebbe stato questo. La Ricci — che come abbiamo detto — viveva mo'to liberamente aveva sospettato che di certi reclami contro il suo contegno pervenuti alla questura fosse autrice la Serafini.

ONORIFICENZA

Sappiamo che il 10 corrente mese, su proposta di S. E. il ministro di agricoltura industria e commercio, S. M. il Re ha firmato il decreto che nomina il cavalier Cecilio Vallardi a l'Ufficiale della Corona ». Il cav. Cecilio Vallardi è proprietario della Ditta dottor Francesco Vallardi, una delle più importanti Case editrici del Regno, che ha inaugurato pochi mesi or sono qui in Roma gli splendidi locali al piano terreno del Palazzo Salviati sul Corso. Rallegramenti.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 12 gennaio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 751,9
Termom. centigr. massima 11°,0 minima 0°,3
Umidità a mezzodì relativa 83 — assoluta 7,74
Vento a mezzodì — SE moderato.
Stato del cielo — piovoso.

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Questa sera, all'*Argentina*, ha luogo la seconda rappresentazione del ballo *Sieba*, preceduto dal *Falstaff*. I prezzi sono stati ridotti.

Domani, mercoledì, poi avrà luogo una rappresentazione popolare dell'*Asrael*.

Nel mentre si alternano, al *Valle* con successo, le repliche del *Genero del sig. Poirier*, del *Luigi XI*, e del *Kean*, per venerdì prossimo è definitivamente fissata la serata d'onore di Ermete Novelli, con questo magnifico programma:

Il Piccolo Haydn, *Divagando*, *Il polo nell'uovo*, *Condannato a L'uomo d'affari*.

Al *Costanzi* domani sera, nel *Giro del mondo*, nuovo passo caratteristico eseguito dalle prime ballerine signorine Longo e Nicolò.

Al *Nazionale* questa prima *Girofle-Girofla*, una delle più geniali operette di Lecocq. Prossimamente un'altra novità: *I biciclisti*, vaudeville di Droissier.

Al *Quirino* si annunzia prossima la serata d'onore della signorina Pina Ciotti con il *Rayock di Mirow*, nuovi duetti eccentrici, e l'*Histoire d'un Pierrot*.

Quanto prima il gran ballo eccentrico *Le grisette di Torino*, che sì schietto successo ebbe nello scorso autunno al *Costanzi*.

Al *Manzoni* questa sera *Cavalleria Rusticana*, *Il deputato di Bombignac*, e spettacolo di Cinematografo. Quanto prima un nuovo lavoro di Leo di Castelnuovo, *Sganis*.

×

Quest'oggi ebbe luogo il primo concerto della Società Orchestrale Romana alla Sala Dante, coll'intervento di S. M. la Regina.

Fu eseguita la sinfonia militare dell'Haydn, l'ouverture « Re Stefano di Beethoven, per chiudere il trattenimento colla « Berceuse » e colle Danze ungheresi del Grieg.

Dovevano far parte di questo concerto alcuni brani stralciati dell'opera del compositore tedesco Humperdinck « Hansel e Gretchel » che incontrò in questi ultimi tempi così incontra tanto favore in Germania, nonchè in altri paesi.

Ma non fu possibile in definitiva, accordarsi coll'editore dell'opera, per l'Italia, il quale non intende concedere esecuzioni parziali del lavoro.

Parevà a molti che, anzi, un assaggio gustoso, potesse invogliare all'audizione dell'intero spartito. L'editore però non la pensò così.

×

Ci telegrafano da Lisbona:

« Serata indimenticabile quella di ieri al teatro *San Carlo*. Il *Rigoletto* con Marconi, la Marchesini e Magini-Coletti ha destato il più schietto entusiasmo.

« Il trionfo maggiore, e immenso però fu di Marconi, che per soddisfare le richieste del pubblico, avrebbe dovuto bissare l'intera opera; dovette ripetere sette volte la canzone *la donna è mobile* fra acclamazioni entusiastiche. »

Spettacoli del 12 gennaio

Argentina (ore 8) — *Falstaff* (opera) *Sieba* (ballo).
Costanzi (ore 9) — *Il giro del mondo in 80 giorni* (féerie).
Valle (ore 9) — Drammatica compagnia italiana del comm. Ermete Novelli — *Luigi XI*.
Nazionale (ore 9) — Compagnia Gargano di opere comiche ed operette — *Miss Helyette*.
Quirino (ore 9) — Compagnia di carrosele e balli. *La gran via* — *Histoire d'un Pierrot*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico — *Spettacolo di varietà*.
Manzoni (ore 9) — Compagnia popolare Strini *Il deputato di Bombignac*.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.
Varietées (ore 9). — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Parma, 11. — *La refezione gratuita.* — Il Consiglio comunale, deliberando d'istituire delle cucine scolastiche nelle classi elementari del corso obbligatorio, stanziava nel preventivo L. 10,000 per le spese d'impianto.

Supponendosi che alla refezione siano ammessi 1000 bambini, si prevede una spesa d'esercizio di L. 17,000 annue.

Le cucine dovranno aprirsi il 1° novembre prossimo. Parma è la prima città d'Italia che prende questa nobile iniziativa.

Cava dei Tirreni, 12, ore 4 pom. — *Assassinio.* — Iersera per futili motivi Pepe Antonio uccideva in Nocera Inferiore Sellitti Antonio, muratore.

Solarolo, 12, ore 11 ant. — *Aggressione.* — Ieri sera alle ore 9, Caroli Luigi di Barbiano d'anni 25, in aperta campagna veniva aggredito e ferito gravemente alla faccia con arma da fuoco. Sono stati arrestati, quali supposti autori, i fratelli Battardini Antonio e Michele trovati in possesso di un fucile scarico da poco a quanto pare; il fatto si attribuisce a gelosia di donne.

Chieti, 11. — *La morte di un giornalista.* — Dopo lunga malattia è cessato di vivere alle ore 8 di stamane il direttore proprietario del periodico locale *Lo Sveglierino*, Giuseppe Marchionne.

Ai funebri resigli quest'oggi si sono associati gli amici e colleghi della stampa, fra i quali l'on. Riccio qui di passaggio.

Ancona, 12, ore 2 pom. — *Il vapore incagliato.* — Sono riusciti inutili gli sforzi per disincagliare il *Drepano*. Nella notte il mare grosso ruppe il timone procurando un'avaria alla chiglia. Si scaricano le merci per alleggerirlo. Si farà venire da Venezia il Regio rimorchiatore *Elba*.

Messina, 12, ore 10 ant. — *Alle batterie siciliane.* — Sotto la presidenza dell'on. Nicola Fulci si è riunito il Comitato per il monumento alle batterie siciliane. Fra le altre determinazioni prese vi è quella di aprire subito una pubblica sottoscrizione. Rinunziò poi a qualche offerta condizionata al Concorso. La condizione è superflua quando i più illustri artisti d'Italia hanno giudicato splendido il lavoro del Buemi.

Il monumento verrà collocato in una delle principali piazze di Messina e potrà essere inaugurato nel prossimo agosto.

Gaeta, 11. — *Onorificenza.* — Con vivo piacere si è appresa la notizia della nomina a cavaliere della Corona d'Italia del preside di questo istituto nautico prof. Valeriano Mazzanti.

Sincere congratulazioni all'egregio amico e al bravo professore.

Palermo, 12, ore 4 pom. — *Il Regio commissario.* — Si annunzia che fra giorni il comm. Pantaleone prenderà un breve congedo onde venire a Roma a definirvi personalmente presso i singoli ministeri alcune pratiche relative ai lavori del risanamento, nonchè per transigere su alcune liti pendenti tra il Comune e il Governo. Credesi che in questa occasione otterrà l'approvazione del suo progetto per affidare il servizio di tesoreria municipale al Banco di Sicilia.

Malandrinaggio. — Nella vicinanze di Piana dei Greci tre malandrini assalirono alcuni contadini depredandoli. Uno che tentò di opporre resistenza si buscò una fucilata alla spalla. Riparò al nostro ospedale.

Treviso, 12, ore 4,40 pom. — *Giornalismo clericale.* — Oggi è uscito il nuovo giornale clericale *Il Corriere del Popolo*, quotidiano, diretto dal prof. mons. Bellio.

Grave disgrazia. — Stamane nella fonderia di Santa Maria del Rovere il capo-facchino Olivo Zanco, quarantenne, ebbe schiacciate le gambe da un volante, pesante 12 quintali, che gli cadde addosso accidentalmente.

Trasportato all'ospedale, morì tre ore dopo.

Brescia, 12, ore 4 pom. — *Alla Banca d'Italia* — Oggi si tenne una adunanza dei locali azionisti della Banca d'Italia convocati da un nucleo di malcontenti, per protestare contro la convenzione 23 novembre '96.

Invece l'assemblea votava un ordine del giorno facendo voti perchè nella discussione ed applicazione di detta convenzione, la Banca ottenga dal governo e dal Parlamento un più equo apprezzamento dei sacrifizi sostenuti dagli azionisti.

Pavia, 11. — *Nel bosco Alberone*, presso il comune di Montiscelli Pavese, venne trovato assassinato il fittabile Pasquale Mascherpa. L'assassinio è ancora avvolto nel mistero.

Pare però trattarsi di grassazione, perchè a quanto dicesi, la sera stessa del fatto il Mascherpa era stato in un'osteria dove aveva mostrato il suo portafoglio.

Capri, 11. — *Insolenza clericale.* — Questo consigliere comunale signor Giuseppe Morgano, nella ricorrenza del XX settembre donò al municipio un quadro recante l'effigie del nostro Re, con una iscrizione commemorativa. Il sindaco Serena ringraziando con lettera cortese il donatore, gli prometteva per aderire al suo desiderio, di porre il quadro nella sala del Consiglio.

Si opposero però i 7 clericali consiglieri, e il pregevole dipinto invece di essere restituito come di dovere al donatore, fu posto in un angolo oscuro dell'archivio.

Questo fatto oltre essere sconveniente verso l'augusto sovrano, offende il sentimento popolare; questa cittadinanza infatti indignatissima, reclama l'intervento dell'autorità politica.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Briganti nella campagna romana.

CIVITAVECCHIA, 12, ore 3 pom. — Iersera, a tarda ora, vennero qui tradotti due pericolosi briganti.

Iermattina nelle vicinanze di Tolfa fu arrestato certo Pappetà Pietro, da Lopriganzo, ex-galeotto, avendo già scontata una pena di quindici anni ed ora autore di estorsioni, rapine, furti ed omicidi commessi nella campagna romana. Confessò l'omicidio in conflitto del povero carabiniere Cristianelli, avvenuto il 19 dicembre ultimo in Pian della Selva, presso Tuscanella.

L'altro, Nati Antonio, detto *Tatarello*, pregiudicatissimo, fu arrestato nelle vicinanze di Corneto Tarquinia. Fu compagno di galera del Tiburzi e sembra che avesse intenzione, dopo morte quest', di unirsi al superstite Fioravanti.

Sono due tipi volgarissimi, sulla cinquantina, e vestono alla campagnola. *Tatarello* ha una cicatrice sulla guancia destra, coperta da lepida barba. E' nativo di Velletri, ma da giovine abitò sempre a Civitavecchia.

Una frana

CIVITAVECCHIA, 12, ore 5 pom. — (*Diprospersio*) A causa di una frana tra Albenga e Savona tutti i treni dell'alta Italia arrivano con molto ritardo. Si pratica il trasbordo e una prima di sabato sarà riattivato il regolare servizio.

INFORMAZIONI

AL SENATO

Il Senato era straordinariamente numeroso oggi, e così pure numerosi erano i deputati che assistevano dalla loro tribuna alla seduta.

L'on. Parenzo svolse la sua interpellanza chiedendo all'on. Di Rudinì se il Ministero creda doversi adoperare perchè nelle liste di senatori che presenta a S. M. il Re, prevalga il concetto politico, e se nella scelta delle categorie donde si prendono i senatori, intenda stare al vero spirito della legge.

Il presidente del Consiglio rispose protestando del suo profondo rispetto del Senato, consentendo sul criterio politico che deve prevalere nelle nomine senatoriali, ma osservando che criterio politico non può dirsi il solo criterio di partito e affermando che anche dalle categorie del censo possano venire utili elementi in Senato.

Tanto l'interpellante quanto l'on. Di Rudinì allusero nei loro discorsi all'articolo della *Nuova Antologia*: *Torniamo allo Statuto*, consentendo entrambi che le facoltà del Parlamento non abbiano a subir diminuzione.

Assai notata fu la frase del presidente del Consiglio in cui disse che il Senato avrebbe aiutato il Governo ad emanciparsi dai partiti estremi. Frase poco felice di cui l'on. Di Rudinì non riuscì colle susseguenti spiegazioni dissipare interamente l'effetto.

Aperta la discussione sui provvedimenti bancari, parlarono l'on. Vacchelli, il quale fece una diligente analisi dei provvedimenti, conchiudendo a favore della maggior parte di essi; e gli on. De Vincenzi e Sprovieri che discorsero in genere delle condizioni dell'economia nazionale lodando il proposito dell'on. Luzzatti di aiutarne lo sviluppo.

L'OPUSCOLO
« Torniamo allo Statuto »

Nel rispondere all'interpellanza dell'on. Parenzo, l'on. Di Rudinì ebbe a dire di non avere letto l'articolo della *Nuova Antologia*: « Torniamo allo Statuto. »

I giornalisti che si trovavano nella tribuna della stampa, desiderosi che nulla di quanto compare sui giornali, quotidiani o no, sfugga all'attenzione del presidente del Consiglio, deliberarono di inviargli seduta stante una copia della *Nuova Antologia* colla dedica: A S. E. il presidente del Consiglio la tribuna della stampa, 12 gennaio 1897, accompagnata dai biglietti di visita dei donatori.

LA COMMISSIONE DEGLI AMMIRAGLI

Stamane alle 10 si è adunata al ministero della marina la Commissione degli ammiragli: presiedeva il principe Tommaso.

Si è iniziata subito la discussione del primo oggetto all'ordine del giorno; la mobilitazione dell'armata. L'adunanza di stamane è finita verso mezzogiorno. La Commissione si è adunata di nuovo nel pomeriggio.

Le adunanze della Commissione degli ammiragli dureranno forse due settimane.

Dopo la mobilitazione si discuterà, come dicemmo, sul regolamento per gli avanzamenti, poi sulle costruzioni navali.

A proposito di quest'ultimo argomento la Commissione dovrà decidere: sulla distribuzione dei 7 milioni assegnati nel bilancio d'assestamento dell'esercizio in corso, alle costruzioni navali, e sui tipi di nuove navi da mettersi in cantiere.

La Commissione degli ammiragli ha da dar parere intorno alla preferenza da darsi nelle nuove costruzioni o alle navi di gran mole, o piuttosto agli incrociatori, alle contro-torpediniere o alle torpediniere, deve cioè stabilire una specie di classificazione, quanto alle spese per l'accrescimento e il rinnovamento del servizio.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il sig. Riva, ministro straordinario a Berna; il comm. Bocchi, consigliere di Stato; il conte Valbranca, console generale del Portogallo e il sig. Malfatti, nuovo tenente dei carabinieri.

PRANZO MILITARE

Domenica prossima, alle ore 2, avrà luogo a Corte un pranzo militare.

I NUOVI CONTRAMMIRAGLI

Fra le promozioni a contrammiragli sappiamo che sono probabili quelle di Bettolo, Resasco, Coltelletti, Gavotti e Farina.

IL COMANDANTE
della legione carabinieri di Roma

Sappiamo che il tenente colonnello Larista dei carabinieri reali, è stato nominato comandante della legione territoriale di Roma, in sostituzione del compianto colonnello Gromardi.

IL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Nella prossima udienza reale sarà sottoposta alla firma del Re la legge già approvata dal Senato e dalla Camera per i lavori di Roma.

Nella seconda metà di febbraio verrà quindi indetto il lotto unico per il palazzo di giustizia del complessivo valore di circa undici milioni, pel quale si stanno ultimando i capitolati d'appalto al ministero dei lavori pubblici. Si crede che entro marzo prossimo potranno cominciare i lavori su vasta scala.

Intanto è stato intimato alla ditta Marotti lo sgombero del cantiere di piazza Cavour, la quale verrà ridata alla pubblica circolazione nella maggior parte, compreso il tratto centrale ove sorge il monumento a Cavour. Si calcola che il palazzo di giustizia sarà compiuto entro il 1900.

RINNOVAZIONE TRIENNALE DEI CONSIGLI
Comunali e provinciali

Dal Ministero dell'interno è stata diretta una circolare ai prefetti relativa all'epoca in cui dovranno rinnovarsi i Consigli comunali e provinciali. In questa circolare è detto:

« Considerato al riguardo che alle diverse date sotto le quali nel 1895 ebbero in fatto luogo, per varie e speciali ragioni, le elezioni generali, debba prevalere la data legale, che è quella del 31 luglio detto anno, ne segue che la rinnovazione ordinaria si dovrà effettuare non più tardi del 31 luglio 1898, giusta quanto è pure disposto nell'articolo 61 della vigente legge comunale.

Sarà perciò necessario che i Consigli comunali provvedano al sorteggio della metà dei consiglieri nella sessione di primavera del 1898 e che facciano altrettanto i Consigli provinciali in seduta straordinaria, da tenersi non oltre il maggio, in guisa che le elezioni comunali e provinciali, che devono aver luogo contemporaneamente, possano essere indette dopo che sia stata resa esecutoria la deliberazione di sorteggio, ed essere compiute non più tardi del 31 luglio 1898. In tal modo i nuovi consiglieri comunali potranno prendere parte alla sessione autunnale del detto anno ed i consiglieri provinciali intervenire alla seduta del 2° lunedì di agosto, con la quale si apre la sessione ordinaria del Consiglio.

Queste disposizioni riguardano anche i Consigli per qualsiasi motivo ricostituiti dopo il 31 luglio 1895.

LA COMMISSIONE PERMAN. DEL BILANCIO
al ministero del tesoro

In seguito al decreto 4 gennaio 1897, col quale si dispone la istituzione presso ogni ministero di una Commissione permanente incaricata di esaminare mensilmente la situazione dei rispettivi capitoli del bilancio e di proporre l'adozione dei provvedimenti riconosciuti necessari, il ministro del tesoro ha proceduto alla nomina dei componenti la Commissione di detto dicastero, la quale risulta composta come segue:

Del sottosegretario presidente, del direttore generale del tesoro, del direttore generale del Debito pubblico, del ragioniere generale, del capodivisione bilanci presso la Direzione generale del tesoro, del direttore capo della ragioneria presso la direzione generale del Debito pubblico, dei due capidivisione presso il segretariato generale. Un impiegato della divisione ragioneria della Direzione generale del tesoro disimpegnerà le funzioni di segretario della Commissione.

NELLE R. PREFETTURE

Argenti, comm. avv. Eugenio, prefetto di prima cl. a Mantova, destinato a Novara — Annaratone comm. avv. Angelo, id. di terza a Novara id. a Parma — Piras Lecca comm. avv. Sebastiano, id. di terza a Cremona, id. a Como — Tosi comm. avv. Ulisse, prefetto di terza cl. da Chieti a Cremona — Borselli cav. avv. Augusto, referendario di prima cl. al Consiglio di Stato, nominato prefetto di terza e destinato a Chieti — Tottoli cav. Lorenzo, consigl. delegato di prima cl. coll'incarico di reggere la prefet. di Cosenza, nom. pref. di terza cl. della provincia stessa — Martelli cav. avv. Giovanni, consigl. deleg. di prima cl. a Porto Maurizio, id. id. di terza e destinato a Sondrio — Frioli cav. Enrico, cons. deleg. di prima cl. a Padova, incaricato di reggere la prefettura della provincia di Grosseto — Cioffelli cav. Augusto, consigl. deleg. di seconda cl. a Pisa, incaricato di reggere la prefettura della provincia di Siena — Brescia Morra barone comm. Francesco, prefetto di prima cl. a Parma collocato a riposo — Puorro cav. dott. Roberto, cons. deleg. di prima cl. da Teramo a Padova — Roberti conte cav. Giuseppe, id. di seconda cl. da Chieti a Rovigo — Indice cav. dott. Gaetano, sottopref. di prima cl. coll'incarico delle funzioni di consigl. da Catania ad Ancona — Boglione cav. Francesco, consigl. di terza classe, coll'incarico delle funzioni di sottopref. da Noto a Patti — Adorno cav. avv. Enrico, id. di quarta, id. id., da Castroreale a Noto — De Giorgio cav. dott. Achille, id. id., da Reggio di Calabria a Tempio, coll'incarico delle funzioni di sottoprefetto.

PASSAPORTI PER L'ERITREA

Il comm. sen. Alfazio ha diretto una circolare ai prefetti del regno nella quale annuncia che in seguito a nuovi accordi conclusi tra il ministro degli affari esteri e quello della guerra, è stato stabilito che i passaporti da rilasciarsi alle persone che intendono recarsi nella Colonia Eritrea siano obbligatori e che debbano essere quelli che si rilasciano per l'interno.

Nella stessa circolare si sconsiglia l'emigrazione nell'Eritrea alle persone prive di mezzi di sussistenza, le quali non vi troverebbero lavoro.

GLI STIPENDI DEGLI INSEGNANTI TECNICI

Oggi alcuni professori dell'Istituto tecnico sono stati ricevuti dal comm. Chiarini, dal quale hanno avuto l'assicurazione che il ministro Gianturco attende a un progetto per pareggiare gli stipendi degl'insegnanti tecnici ai classici, secondo che già da un pezzo è stabilito per le leggi Casati e Villari, e confermato dalla legge Gianturco per le scuole normali.

NELLA R. MARINA

Col 21 corr. il medico di prima cl. Mignillo è trasferito dal 2° al 1° dipart. maritt. e destinato a prestare servizio all'ospedale succursale di Portovenere, in sostituzione dell'uffic. sanitario di pari grado Remor che dovrà avere una destinazione d'imbarco.

Col 1° febbraio p. v. il medico di prima cl. Belli ed il medico di seconda cl. Giura sono trasferiti al 3° dipart. marittimo.

Re Umberto giunto a Taranto l'11; *Volta* giunto a Zanzibar l'11; *Chioggia* giunto al Pireo l'11.

IL CONSIGLIO SUPERIORE DEI LL. PP.
presieduto dal senatore Valsecchi si riunirà il 15 corr.

Il ritorno di Baldissera
(Nostro telegramma particolare)

MASSAUA, 11, ore 8,58 pom. — La scorsa notte, senza preavvisare alcuno, il generale Baldissera si è imbarcato per ritornare in Italia.

Edoardo Di Gennaro

IL « MARCO MINGHETTI »

E' partito oggi da Napoli il *Marco Minghetti* per Massaua col carico della Croce Rossa.

La riapertura della Camera francese
con l'intervento del deputato mussulmano

PARIGI, 12, ore 3,20 pom. — (*Jacopo*). I corridoi della Camera sono popolatissimi, non perchè vi sia alcuna agitazione politica, ma perchè la personalità del deputato musulmano occupa l'attenzione e la curiosità generale.

Il deputato Grenier fa il suo ingresso vestito completamente all'araba, con un bianco bernus e il turbante.

Dovendo occupare, grazie alla sua età più giovane, un posto tra i segretari, prima di ascendervi, bacia i gradini della tribuna, in mezzo alla ilarità generale.

Rinnova quindi le genuflessioni e i baci prima di risalirli per votare. L'allegria diventa universale. Nel frattempo il presidente per età, Lemercier, grosso, grasso, enorme, legge un lunghissimo discorso.

Nessuno ne ascolta una parola, anche perchè badano tutti al musulmano.

Dal discorso nulla emerge che meriti di essere riprodotto, se non il passo relativo alle spese enormi che fece la Francia per ritornare alla sua grande situazione nel mondo. Esse furono fatali alle sue finanze, e conviene quindi ripararvi col diminuire i pesi delle popolazioni. Qualche frecciata contro i socialisti, solo pericolo per la Repubblica, fu salutata con grugniti dalla Estrema Sinistra.

Ora si procede allo scrutinio.

L'elezione alla presidenza di Brisson essendo indubbia, la Camera è quasi vuota e fa risaltare maggiormente la bianca figura del seguace di Maometto.

×

Ore 5,15 pom.

Brisson è stato eletto presidente della Camera con 295 voti sopra 367 votanti.

Il discorso di Wallon al Senato
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 12, ore 2 pomeridiane — (*Jacopo*). Al Senato, come vi ho telegrafato già, il discorso d'apertura è stato pronunciato da Wallon.

Il suo discorso è stato assai interessante.

Dopo aver fatto l'elogio dei senatori morti fece quello dei vivi, constatando che numerosi deputati postularono e ottennero di entrare nel bistrattato Senato, il quale resta uno dei baluardi della costituzione.

Essi sanno che andando dalla Camera al Senato o viceversa nessuno si innalza come nessuno decade.

Il processo per l'assassinio del padre Salvatore
I FUNERALI DI MONSIGNOR TREGARO
(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 12, ore 4,25 pomerid. — (*Jacopo*). Il *Temps* riceve essere esatto che Cambon chiese ed ottenne che il processo contro Mahzar bey (accusato dell'uccisione del padre Salvatore) venga evolto ad Aleppo per sottrarlo all'ambiente fanatico di Marash.

Ha ottenuto anche che al dibattimento assista il dragomanno francese con tutti i privilegi: tace il dragomanno italiano.

— Alle esequie di mons. Gregaro assistettero undici vescovi e settemila persone.

Il processo per le frodi elettorali di Nizza

PARIGI, 12, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*). — Il processo di Nizza cominciato ieri è interessante unicamente per la quantità enorme degli accusati e dei testimoni, tanto che per il pubblico è rimasto pochissimo spazio.

Le cause del processo sono le seguenti: Per le elezioni municipali dell'anno scorso v'erano due liste: quella dell'amministrazione uscente, detta lista Malaussena e quella dell'amministrazione presente, detta lista Sauvan.

Il 3 maggio ultimo, a primo scrutinio fu solamente eletto il Sauvan, *maire* presente; nell'elezione di ballottaggio i 35 candidati della sua lista trionfarono sulla lista avversaria.

Allora i partigiani del Malaussena, l'ex-sindaco di Nizza, presentarono querela per corruzione elettorale.

E poco dopo anche gli amici del Sauvan sporsero una controquerela per l'identica causa.

Intanto un decreto prefettizio annullava le operazioni elettorali del 10 maggio, e siccome il signor Sauvan restava solo eletto, fu firmato dal presidente della Repubblica un decreto di scioglimento dell'intero Consiglio.

Convocato più tardi il Corpo elettorale rielesse agli 11 ottobre i candidati della lista Sauvan.

Intanto l'istruttoria, che era stata continuata, concluse per il rinvio dinanzi il tribunale per corruzione elettorale:

a) 36 prevenuti, tra cui lo stesso sindaco Sauvan.

b) Altri 26 prevenuti candidati della lista Malaussena.

La maggior parte dei testi d'accusa uditi ieri durante l'istruzione avevano affermato che il traffico dei voti si faceva mediante bollettini. Furono distribuite duemila carte rosse, mediante le quali, dopo aver votato, gli elettori corrotti ricevevano da due a dieci franchi.

Nell'udienza però i testi si ritrattarono e negarono d'aver nulla rivelato o confessato al giudice istruttore.

La ritrattazione fu così impudente che il presidente esclamò: « Tale paese ha bisogno di un esempio. » Quindi dichiarò di procedere contro un teste.

L'accusato Quigo conferma d'aver pagato ad un operaio del gas, certo Ferrero, dieci franchi. A sua volta l'accusato Belhomme accusa Quigo di essere stato assoldato dal deputato Raiberti, capo della fazione ostile al Sauvan.

Il presidente vedendo che tutti i testimoni rimanevano muti chiuse l'udienza dicendo: *C'est degoutant.*

L'epidemia a bordo del "Nubia"

PLYMOUTH, 12. — Due nuovi casi di cholera o peste bubonica che sia si sono manifestati a bordo del trasporto *Nubia*.

Le autorità hanno deciso che le truppe che vi si trovano a bordo vengano trasportate nel forte preparato per far loro scontare la quarantena, o che il trasporto venga disinfettato.

La morte di un console generale d'Italia

FRANCOFORTE, 11. — E' morto, nel pomeriggio, il console generale d'Italia, Ottone di Neufville.

Borse e Mercati

12 Gennaio.

Mercato invariato per la Rendita leggermente più debole. Esordita a 95,77 fecesi 95,82 1/2; contante 95,50 a 95,55.

Rendita 4 1/2 contante offerta a 103,02 1/2 — Condotte 175 — Omnibus 227 nominali — Metallurgica 112 — Gas 810, resto intrattato.

Cambio Francia 104,95 — Londra 26,46.

Ore 6 pom. — Fermissimi Rendita 95,87 a 95,92 1/2 — Valori nulli.

PARIGI, 12 gennaio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	100 90
Id. 3 % perp.	»	102 35	102 35
Id. 4 1/2 %	»	106 02	106 07
Rendita Italiana 5 %	»	91 45	91 75
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	21 [illegible]	21 27
Banca di Parigi	»	810 —	822 —
Egiziano 3 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 [illegible]	61 90
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	553 [illegible]
Azioni Suez	»	— —	3260 —
Meridionali a termine	»	— —	106 —
Rendita Portoghese	»	— —	24 [illegible]
Rendita Russa 3 %	»	93 20	93 20
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 11 gennaio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	95 75	95 55	95 57	95 77
Id. fine	— —	95 80	95 82	— —
Id. 4 1/2 %	103 05	— —	103 —	— —
Az. B. d'Italia	732 —	— —	730 —	731 —
» ferr. Mediter.	507 50	507 —	507 —	507 [illegible]
» » Merid.	666 50	666 —	666 —	666 [illegible]
» Navig. Gen.	318 —	318 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	239 —	233 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	— —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	305 —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	104 87	104 85	104 95	104 85
Berlino id.	129 65	— —	— —	129 65
Londra id.	26 47	26 46	— —	— —
Londra a 3 m	— —	26 20	26 49	26 18

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(giornaliero, 13 gennaio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104,91

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Allorchè Thiercelin ebbe finito i suoi preparativi, guardò tutto attorno a sè.

— Messa in iscena abbastanza lugubre, sapete amici miei – disse – Questa camera è funesta con questi suoi cupi drappeggiamenti; e bisognava che il defunto marchese avesse un umore un po' faceto, per compiacersene al punto di non volerne uscire che dopo morto. Noi siamo pronti; non ci manca che il principale attore, ma la sua venuta non tarderà. Vado ad aspettarlo sulla porta. Sorel e voi, signori, allontanatevi un po' e vi raccomando il più gran silenzio.

Rivolgendosi alla giovine:

— Sempre coraggiosa e risoluta, signorina?

— Sì – essa rispose.

Thiercelin se ne andò verso la porta che socchiuse e guardò fuori verso la grande scala per cui il cavaliere Alberto de Sognes scendeva ogni sera con la lanterna cieca in mano.

Vi furono dieci minuti di silenzio ansioso.

Poi il giovine si voltò verso l'interno della camera e disse piano:

— Eccolo, signorina. Volete venirmi vicino?

Marta, lasciando il braccio di Armando Sorel, dopo una rapida stretta di mano si avvicinò verso la porta.

Si udivano distintamente i passi del cavaliere. Essi si avvicinarono.

Come ogni sera, l'assassino veniva nel sonno ipnotico a fare una dolorosa fermata davanti la porta ostinatamente chiusa fino allora.

Ma quella sera Thiercelin, ritirandosi da una parte, la spalancò davanti a lui.

De Sognes apparve allora illuminato con la sua scarna figura e con gli occhi feroci, portando con sè la paura e l'orrore.

Marta, la giovine dallo sguardo magnetico, la soggiogatrice, si avviò verso di lui e con il dito stesso lo toccò in fronte.

Egli trasalì da capo a piedi e i suoi occhi fissarono con insistenza irresistibile gli occhi della giovine.

Si vide che faceva uno sforzo per sottrarsi allo sguardo volontario, imperioso, che penetrava nel più profondo dell'animo suo.

Ma la prova di resistenza durò solo qualche secondo ed i suoi tratti per un momento animati e contratti, ripresero tutta la loro primiera immobilità.

Senza lasciarlo dallo sguardo, Marta indietreggiò lentamente verso il focolare, e De Sognes si avvicinò pian piano, ormai docile alla mercede dell'anima padrona sostituitasi alla sua.

Essa disse:

— Noi siamo nel febbraio 1875... diciassette anni fa... Voi arrivavate da Marsiglia dopo un viaggio notturno nel treno espresso... Voi siete sceso alla stazione di Langeac. Avete guidato voi stesso la vettura che riconduceva i viaggiatori a Rochegrise. Pioveva... faceva freddo... Avete acceso questo grande fuoco... Lo vedete questo gran fuoco?

Con voce penosa e rauca, De Sognes rispose:

— Lo vedo.

— Voi avete disposto queste poltroncine davanti al fuoco... Là a destra vi era il vostro padrone, il marchese di Rochegrise... qui in mezzo la principessa Batavia, poi i suoi due figli, Giorgio ed Emma. Li vedete tutti quattro?

— Li vedo... sì... li vedo...

— Il fuoco brucia, la madre ed i figli si riscaldano. Il piccolo Giorgio piega la testa sulla spalliera della poltroncina e si addormenta. La sua sorellina ha già sonno. Che cosa fate voi dopo? chiese Marta.

De Sognes non rispondeva. Un tremore scuoteva le sue membra, larghe goccie di sudore gli solcavano la fronte e il suo respiro era difficile.

— No... no... balbettava, non voglio.

— Che fate voi dopo? ripetè più imperiosamente la giovane.

Il miserabile restò immobile come uno stupido; poi una specie di rivolgimento interno gli fece stringere i denti e fare schiuma dalla bocca.

— Voglio che mi diciate ciò che avete fatto dopo! – ripetè Marta, ma questa volta con accento stridente e feroce. I suoi occhi scintillanti gettavano lampi.

Il misero si calmò subito ma mandò un penoso sospiro e due grosse lagrime gli caddero dagli occhi.

— Avanti!

L'espressione della fisonomia dell'intendente cambiò; egli divenne sorridente e accorto.

Egli cominciò a passeggiare su e giù dietro le poltrone indifferente per tutti i presenti, ma nei quali vedeva le persone nominategli da Marta.

Ormai era nella vecchia azione; riviveva nel delitto.

Andò a posare la lanterna in un angolo del camino e con voce melata, più giovane, insinuante, dolce, cominciò:

— Ecco là i cherubini che dormono. Staranno meglio nei loro letti i cari piccini, nei loro letti bene scaldati, ben caldi che M.me Benoit, la governante, ha loro preparati. Adagino, senza svegliarli li prendo nelle mie braccia e li porto lassù. La giovane madre verrà subito a vedere se stanno bene nel loro coltroncino e darà loro il bacio che li fa dormire.

Egli si avvicinò alle due poltroncine con le braccia stese come se andasse a prendere i fanciulli, poi si voltò e sembrò ascoltare ciò che diceva la principessa.

— Oh! signora – continuò con falso sorriso – io sono forte e li porterò bene tutti e due. Non vi incomodate, restate davanti a questo bel fuoco. E poi la vostra camera non è pronta. La buona madama Benoit, come è naturale, si è prima occupata di quella dei fanciulli. Voi vedrete, essa è vicina alla vostra e comunica con questa per mezzo di un corridoio? Vi prego lasciatemi fare: sono così felice di risparmiarvi ogni fatica! In un momento vengo a chiamarvi.

E questa volta, chinandosi sulla poltrona, disse, facendo l'atto di sollevare un corpo pesante:

— Eh! Eh! questo piccolo signor Giorgio è pesante come un piombo. Chi penserebbe che un ragazzo di sette anni ha un simil peso? Oh! è ben paffuto il bambino!...

« Sarà un soldato come suo padre, un generale, un conquistatore che vendicherà i suoi e saprà riprendere il suo regno!...

« Sì, sì, ci riescirà il piccolo!... Intanto, buona sera! La fatica e il sonno ci hanno sfiniti. Su appoggiatevi sopra la mia spalla, mio caro fanciullo, e mettete le vostre mani intorno al mio collo.

— Ed ora alla signorina! Oh! il prezioso e grazioso fardello più leggero di una piuma!... E' fragile come una farfalla; ne avremo perciò molta cura... molta cura!

Egli si levò, si accostò al camino, riprese la lanterna e camminando con grandi precauzioni si diresse verso la porta, canterellando:

— Alla nanna i piccini... Alla nanna gli uccellini!...

Sulla soglia si voltò, dicendo:

— Tra cinque minuti, tutto sarà pronto signora, e verrò a prendervi.

Poi si allontanò a gran passi.

— Teniamogli dietro senza far rumore – disse subito Thiercelin. – Venite Sorel, e voi signorina. Anche voi signor commissario. Ma bisogna che qualcuno resti qui: il vostro agente e l'operaio, è vero?

— Sì – rispose il signor Blachet. – Voi non vi muovete.

— E dato questo ordine all'agente e al fabbro, si affrettò a seguire, interessatissimo e tutto stupefatto, i tre giovani sulle orme dell'intendente.

Nella sua carriera non aveva mai visto nulla di simile.

— Prende la via solita che conduce nei sotterranei – osservò Thiercelin.

— Vedete – notava Sorel – come cammina cautamente. Sembra che porti realmente in braccio il fanciullo.

— Oh! – disse Marta tutta tremante – sono cose orribilmente tristi e fanno male a vedere!

Intanto de Sognes continuava la sua strada inconscio di ciò che gli accadeva attorno. Scese le scale e s'inoltrò nei lunghi corridoi che penetravano sotto la montagna.

— Che cosa farà – diceva tra sè Thiercelin – quando sarà arrivato al punto dove suole per solito fermarsi?

L'intendente, ivi giunto, esitò un momento. Egli si trovò davanti ad un bivio, dove s'incontravano tre strette gallerie che andavano in diverse direzioni.

Finalmente entrò nella galleria a sinistra.

— Questo passaggio è troppo stretto; se li faccio urtare contro le pareti, essi si sveglieranno.

E con voce minacciosa:

— Non voglio grida! Guai se aprono la bocca! Ancora qualche passo e arriveremo.

Il miserabile giunse in fatti in fondo alla galleria. Essa terminava in una specie di prigione ovale di circa venti metri di superficie.

Questo spazio era stato altra volta chiuso con una porta ferrata di cui restavano ancora i cardini.

Le assi consumate dalla umidità, erano cadute al suolo in pezzi.

Nessuna uscita appariva, in ogni parte il muro intatto, fatto di massi di granito male sbozzati e uniti con cemento.

De Sognes alzò la lanterna ed illuminò uno di questi massi.

— E' qui...

E con la mano destra afferrò la pietra più sporgente e la tirò a sè.

— E' lungo tempo che non è stato tolto il masso; non si vuol muovere... ma bisogna che si muova... bisogna...

De Sognes si raccolse per fare uno sforzo maggiore, ma la mano che doveva afferrare la pietra, si allontanò dallo scopo e si rivolse verso la spalla come per trattenere qualche cosa che si dibatteva.

— Taci! – disse egli con voce rauca – Taci..... vuoi tacere!...

Muti per lo spavento, Sorel, Marta, Thiercelin e il commissario Blachet si guardarono in viso l'un l'altro.

La debole luce della lanterna posata a terra rischiarava appena de Sognes.

Egli sembrava una specie di demonio nero agitantesi nell'aria umida e quasi irrespirabile.

— Ah! tu non vuoi tacere?... vuoi gridare?... tu resisti e mi graffi, piccolo mostro... aspetta... aspetta!...

— Mio Dio! – esclamò Marta... mi sembra veder dibattersi e torcersi il corpo dell'infelice fanciullo!... Sento le sue grida... orribili grida!... che mi risuonano stranamente nel cervello.

— Calmatevi, Marta, mia cara – disse Armando – ecco, sono qui presso a voi, non vi abbandonate a questa eccitazione.

— Ecco, ecco – continuava Marta che, quasi irrigidita dallo spavento Armando reggeva nelle sue braccia.

La mano vigorosa dell'intendente aveva strappato di sulla propria spalla l'invisibile fardello; e si agitava nell'aria come per prendere lo slancio.

Poscia parve che lanciasse un corpo contro al muro a schiacciarvisi.

Un'altra volta ancora il braccio di de Sognes parve lanciare qualche cosa contro il muro mentre egli diceva:

— Grida ora!

Stab. tipografico della *Tribuna* — Stamp. con inchiostri C. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo 1.